

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

162^a SEDUTA

MARTEDI' 17 DICEMBRE 2019

Presidenza del Presidente MICCICHE'

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	30,31,32
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle).....	30
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	31
GALVAGNO (Fratelli d'Italia).....	31
CARONIA (Misto).....	32
GRASSO, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	32

Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto ai sindaci):	
PRESIDENTE	4
(Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo scientifico "Giuseppe Seguenza" di Messina):	
PRESIDENTE	5

Congedi	3,5,6,9
----------------------	---------

Disegni di legge

"Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, recante "Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia"" (n. 641/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	4,6,9,16,17,21,22,23,26,27,28,29
CANNATA, <i>relatore</i>	4
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura).....	6
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	7
RAGUSA, <i>presidente della Commissione</i>	8,28
MARANO (Movimento Cinque Stelle).....	9
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	10,26,27
CALDERONE (Forza Italia).....	11
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro).....	11
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura).....	12
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro).....	13
ARICO' (DiventeràBellissima).....	14,15
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	15
SAVARINO (DiventeràBellissima)	15
LO GIUDICE (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	16
CATALFAMO (Lega Sicilia per Salvini premier)	16
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	17,29
LENTINI (Fratelli d'Italia)	19
TAMAJO (S.F. Italia Viva).....	20
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle).....	21
LANTIERI (ORA - Sicilia).....	22
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	22
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle).....	23
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle).....	27
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	28
(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	29

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	3
-----------------------------------	---

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere).....	36
---	----

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	35
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	35
(Comunicazione di apposizione di firma)	35

Interpellanze

(Annunzio)	36
------------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.49

PRESIDENTE. Avverto che i processi verbali della sedute n. 160 e n. 161 dell'11 dicembre 2019 sono posti a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione e sono considerati approvati in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Lentini, con nota del 16 dicembre 2019, pervenuta in pari data alla Segreteria generale e protocollata al n. 8348/AulaPG del 17 dicembre successivo, ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Fratelli d'Italia", cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'Forza Italia'.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gennuso ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, in attesa della presenza del Governo, sospendo la seduta per dieci minuti, avvertendo che riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.50, è ripresa alle ore 17.03)

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pagana ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, recante 'Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia» (n. 641/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, recante 'Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia» (n. 641/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Indirizzo di saluto ai sindaci

PRESIDENTE. Diamo un saluto a tutti i sindaci che stanno entrando in Aula che, evidentemente, non sono sindaci di zone di mare, ma di zone montane, molto interessati a questa legge.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 641/A

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cannata, per svolgere la relazione.

CANNATA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, il Parlamento della Regione siciliana non fa altro che assumere un impegno nei confronti degli accorati appelli che sono pervenuti nella III Commissione da parte del Comitato promotore nonché dai numerosi Consigli comunali che hanno fatto pervenire le loro delibere. Non facciamo altro, quindi, che portare avanti una proposta legislativa che si sottopone all'esame dell'Aula, che è una prima risposta allo spopolamento delle zone montane siciliane.

Si tratta di un disegno di legge voto da inserire all'interno di provvedimenti statutariamente previsti per il complessivo miglioramento della qualità della vita di popolazioni che, da anni, subiscono una grave emarginazione economica.

Si cerca in tal modo di arrestare l'esodo delle attività imprenditoriali che non hanno più trovato un contesto ambientale favorevole, prevedendo misure agevolative per attrarre nuovi insediamenti produttivi nei territori montani.

L'obiettivo di tale provvedimento è il ritorno alle assunzioni nelle attività d'impresa indispensabile al mantenimento di quella forza lavoro che, al momento, trova sbocco solamente nell'emigrazione. Com'è noto, questa piaga sociale è anche conseguenza della sistematica sottrazione di risorse finanziarie che lo Stato ha effettuato in danno della Sicilia.

Per contestualizzare questa proposta legislativa è utile riferirsi alle profonde considerazioni contenute nella relazione sulla situazione economica della Regione siciliana 2015, di cui si riportano anche qui di seguito gli spunti più significativi.

Si ritiene, inoltre, utile evidenziare che nel DEFR 2017/2019 è riportato analiticamente l'importo dovuto dallo Stato alla Sicilia solamente per l'IRPEF dal 2003 al 2014: si tratta di 30 miliardi 538 milioni di euro.

Recentemente, anche la Confindustria (Check-up Mezzogiorno, Confindustria luglio 2019) ha confermato che il Sud soffre per l'ingente ed ingiustificata spesa pubblica delle Regioni del centro nord. Infatti rispetto ai 18.954 euro annui pro capite dei residenti del centro nord, si contrappongono i 14.050 euro degli abitanti a sud di Roma.

Su un quotidiano isolano, il "Giornale di Sicilia" è stato quantificato che alla Sicilia, ogni anno, in conseguenza di questo favore finanziario concesso ad alcune Regioni italiane, sono sottratti 25 miliardi di euro di spesa pubblica.

Questa proposta di legge, pertanto, non può essere considerata un'iniziativa di favore ma, al contrario, il primo avvio di una serie di iniziative legislative rispondenti alla corretta applicazione dello Statuto siciliano ed alla corretta applicazione dei complessivi rapporti con lo Stato.

La Giunta regionale, con le delibere nn. 197 del 2018 e 286 del 2015, ha puntualmente definito le decisioni del Governo regionale e si auspica che i due testi siano coordinati in un'unica proposta legislativa da sottoporre all'ARS.

La copertura finanziaria di tale atteso provvedimento legislativo avvierebbe il percorso di integrale revisione dei tre accordi stipulati con lo Stato nel 2014, nel 2016 e nel 2017, accordi sui quali gravano forti perplessità non solo di natura politica.

Le misure agevolative che si intendono proporre per le zone montane, inoltre, non costituiscono un aiuto di Stato in quanto, giusta la sentenza della Corte di giustizia del 6 settembre 2006, si realizzano nel pieno rispetto delle seguenti condizioni:

che siano adottate da un'autorità territoriale dotata, sul piano costituzionale, di uno statuto politico e amministrativo distinto da quello del Governo centrale;

che la decisione sia presa senza possibilità di un intervento diretto da parte del Governo centrale in merito al suo contenuto;

che le conseguenze economiche di una riduzione dell'aliquota nazionale applicabile alle imprese presenti nella Regione non devono essere compensate da sovvenzioni o contributi provenienti da altre Regioni o dal Governo.

Al fine di potere dare pronta attuazione alla presente proposta legislativa e nelle more che si definiscano i rapporti finanziari tra Stato e Regione, propedeutici alla copertura finanziaria, l'Assessore regionale per l'economia si è pubblicamente impegnato a reperire una parte di copertura finanziaria, se pur simbolica "mediante decreto dell'assessore per l'economia e dell'assessore per le attività produttive entro trenta giorni dall'emanazione della presente legge sarà individuato il prevedibile impegno finanziario richiesto e la relativa copertura".

La quantificazione ed il relativo impegno sul bilancio della Regione della copertura finanziaria della legge avverrà allorquando verrà integralmente e correttamente attuato il disposto normativo previsto negli articoli 36 e 37 dello Statuto siciliano.

La legge, pertanto, prevede che la copertura finanziaria avverrà solamente con fondi della Regione siciliana rivenienti dalle sue autonome disponibilità finanziarie. Si tratta, quindi, di un intervento di politica economica regionale attuabile in forza delle prerogative statutarie.

La Regione, se vorrà procedere all'attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto, sarà nelle condizioni di quantificare gli importi da destinare alla copertura finanziaria delle agevolazioni fiscali e previdenziali contenute nella legge sulle zone franche montane.

Le agevolazioni fiscali saranno concesse previa sottoscrizione di un accordo tra la Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate ed il Governo della Regione, tramite regolazioni contabili tra i percettori beneficiari e l'Agenzia delle Entrate.

Le agevolazioni previdenziali avverranno con uguale metodologia previo accordo tra la Regione siciliana e l'INPS, a cui verrà riconosciuto il totale degli importi agevolati.

Un decreto del Presidente della Regione, successivamente all'attivazione delle zone franche montane, definirà le misure di attuazione del provvedimento.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Catanzaro e Amata hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo scientifico "Giuseppe Seguenza" di Messina

PRESIDENTE. Oltre che i sindaci, che si vede che sono tutti da un lato, perché sono tutti con la fascia, per cui non si può sbagliare, dall'altro lato, invece, salutiamo i ragazzi del Liceo scientifico "Giuseppe Seguenza" di Messina. Grazie di essere qui.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sunseri ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 641/A

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Governo, io più che una legge voto questa la chiamerei una 'legge desiderio'. E come tutti i desideri, come dire, abbiamo il dovere di provare ad assecondarli, ma dobbiamo sapere che ci sono desideri che è difficile che si realizzeranno.

Vorrei, però, che affrontassimo la questione non per impedire di sognare o di desiderare, ma per evitare che i desideri si trasformino in incubi, nel senso che questo disegno di legge che, tra l'altro, nasce da domande vere in territori marginali, ricordo che, già nel 2006, il Consiglio comunale di Gangi, parliamo di tredici anni fa, approvò un ordine del giorno, allora, ad iniziativa dei consiglieri dei DS, che chiedevano l'istituzione di una legge sulla montagna, di una legge che potesse, in qualche modo, riconoscere la specificità di territori disagiati, però, se in tredici anni quest'iniziativa non è riuscita a decollare perché, poi spesso, l'interfaccia è stata la Regione che in nessuna delle misure che qui sono previste ha competenza, dall'Iva, all'Irap, all'Irpef, neanche sulle tasse comunali, quindi, è inevitabile che deve essere una legge che, se ci sarà una legge sulle aree interne o sulla montagna, dovrà essere una legge nazionale.

Ma la prima domanda che faccio è: serve alla Sicilia dire che la montagna è tutta uguale? Qui stiamo chiedendo al Parlamento nazionale di fare una legge sulla montagna sulla base di due parametri sostanziali: numero di abitanti e altitudine. Cioè Cervinia o Cortina D'Ampezzo sono uguali a Gangi o ad altri comuni che hanno caratteristiche simili? Io credo di no.

La condizione di ricchezza media in quei comuni... qualche anno fa, mi è capitato di andare a Barolo, uno dei territori più conosciuti al mondo per la produzione di vino, che assume la denominazione di quel territorio, quello è un territorio dove il numero di abitanti in quel comune è di seicento, ma la ricchezza media dei cittadini residenti in quel territorio è pari, credo, a cinque, sei volte quella di Gangi. Sono la stessa cosa? Allora, attenzione a non fare misure che rischiano di essere considerate, come dire, come desideri punto e basta e i desideri poi rischiano di essere consegnati alla storia come desideri, si mettono in un cestino, punto e basta.

Io penso che, invece, dovremmo sforzarci di trovare misure, di essere in grado di aiutare davvero. Intanto, restringerei la platea dei territori che hanno bisogno di strumenti aggiuntivi di sostegno per evitare, innanzitutto, lo spopolamento, che è la condizione di impoverimento sociale dei nostri territori.

Ieri, l'Istat, o forse il Censis, adesso non ricordo chi, ha pubblicato un dato. Negli ultimi anni, 180 mila giovani laureati sono andati via. La novità è che non vanno più via solo quelli che vivono nelle aree interne, va via anche chi vive nelle grandi città. Si riduce il numero degli abitanti - e questa è una costante ormai diffusa, non solo in Sicilia ma in Italia -, si riduce la natalità, quindi, il numero di nascite è inferiore a quello dei decessi, anno per anno e, addirittura, non ci sono più numeri di immigrati. La cosiddetta paura che eravamo invasi dagli immigrati nel nostro Paese. Si è scoperto che gli immigrati, negli ultimi anni, si sono ridotti e non riescono nemmeno a compensare i numeri o della nostra immigrazione o del rapporto natalità/morte.

Nella scorsa legislatura, avevamo provato ad individuare, per quelle che erano le nostre competenze come Regione, strumenti a tutela e avevamo presentato un disegno di legge come

Partito Democratico che, stranamente, ha visto una cestinazione d'ufficio da parte della Commissione, dove c'erano una serie di misure, ad esempio, sul turismo, sull'agricoltura che, in qualche modo, incrociano anche le attività che, in questo momento, sono in corso da parte del Governo nazionale. Le Snai, e in queste ore il Governo, con l'attuale legge finanziaria, ha raddoppiato le risorse per le aree Snai, raddoppiando, quindi, le aree Snai. Certo, bisogna semplificare, superare la burocrazia di cose che ancora non decollano, ma è un modello di intervento specifico in alcuni territori o vedendo anche le zone economicamente svantaggiate, le cosiddette ZES, proviamo a localizzarle non solo nelle aree retroporto ma, probabilmente, immaginare di avere in alcune aree di montagna, specifiche aree ZES può essere uno strumento a sostegno delle imprese di quel territorio e dell'economia di quel territorio. Devo dire guai a mettersi contro i desideri. Il desiderio lo voto ma so che è un desiderio e così com'è rischiamo di consegnare non una legge ma un desiderio al Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non ci vieti di sognare, la prego. Ci tentiamo, noi sogniamo, poi se uno le cose non le sogna non le ottiene. Intanto, andiamo avanti e poi vediamo.

CRACOLICI. Però, si svegli, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, anch'io come ha fatto il mio collega Cracolici, devo esprimere qualche perplessità su questo disegno di legge oggi in Aula.

Noi, come Partito Democratico, nel corso di questa ma anche nel corso della scorsa legislatura, con un impegno specifico del Presidente Marziano, allora Presidente della III Commissione, abbiamo definito un testo che era, innanzitutto, un disegno di legge sulla montagna, per la promozione, per la valorizzazione della montagna siciliana, ma anche per evitarne lo spopolamento. E, poi, era anche uno strumento per promuovere le zone franche montane.

Credo che da un lato abbiamo fatto un passo indietro, incardinando e facendo arrivare in Aula il disegno di legge n. 641/A. Resta, però, il tema profondo della valorizzazione della montagna siciliana, un tema che, nel corso degli anni, ha interessato la Regione siciliana, l'Assessorato al territorio e ambiente. Assessore Cordaro, c'era un Ufficio speciale della montagna, diretto dal dottore Cavarretta, - ricorda? - che è andato avanti per tanti anni e che, purtroppo, non ha prodotto alcuna iniziativa normativa.

Noi cosa ci aspettavamo? Nel dibattito in Commissione ci aspettavamo un impegno concreto del Governo, soprattutto dal punto di vista finanziario e non un passaggio a questa legge voto che resterà, probabilmente, soltanto un desiderio, un impegno concreto che poteva passare da una serie di misure. Nel testo di legge sulla montagna - il Presidente Ragusa lo sa - su cui insistiamo, ci sono una serie di strumenti che possono concretamente essere messi in atto: ad esempio, tanti Comuni montani hanno portato a compimento in modo virtuoso questo progetto delle case a 1 euro; c'è il tema che riguarda l'organizzazione della struttura della sanità pubblica nei Comuni montani e nei Comuni disagiati, dove ci poteva essere un concreto impegno del Governo; la stessa cosa vale per l'organizzazione del trasporto pubblico nei Comuni montani. Chi le parla, Presidente Micciché, è cresciuto in un Comune montano e spesso - lo sanno i colleghi della Commissione, perché l'ho fatto presente tante volte - per raggiungere gli istituti scolastici ci alzavamo molto presto al mattino.

Credo che nell'organizzazione del servizio pubblico regionale queste riflessioni vadano fatte per cercare di venire incontro ai Comuni montani che si trovano, quindi, in condizioni, dal punto di vista orografico, più complicate.

C'è il tema che riguarda la valorizzazione del lavoro in agricoltura, la valorizzazione dei prodotti tipici, insomma tutte questioni che stavano attorno al disegno di legge sulla montagna.

Per cui noi crediamo, in definitiva, che le due misure siano non solo compatibili ma vadano portate avanti entrambe, che il Governo regionale nel dibattito sul tema della montagna siciliana debba proporre misure concrete per cercare di trovare, nelle pieghe della programmazione comunitaria del Fondo di sviluppo e coesione, delle risorse che siano in grado di ricoprire questi maggiori oneri.

E, come spesso, in questi anni, si sono trovate delle risorse disponibili su tanti temi, anche sul tema della montagna siciliana occorre dare risposte con celerità, appunto, e con urgenza.

Sul disegno di legge n. 641/A esprimiamo parere favorevole. Ci auspicavamo un intervento più cogente, più deciso, comunque, accompagneremo il disegno di legge verso l'approvazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sin da quando ci siamo insediati in III Commissione, abbiamo auditato non so quante persone e quante categorie, quanti soggetti; abbiamo cercato di intrattenere con la platea siciliana un atteggiamento di ascolto per cercare di capire dove si può aiutare...

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo...

BARBAGALLO. Signor Presidente, scusi le spalle.

RAGUSA, *presidente della Commissione*. Cercando di capire, come Commissione, dove si poteva aiutare, sostenere con delle leggi; abbiamo fatto leggi sulla pesca dopo diciotto anni.

E' stata una svolta molto importante perché in questa Commissione, caro Presidente Miccichè, si è inserito un ragionamento che è avulso dai partiti e conosce un solo partito: la Sicilia.

E, quando i deputati maturano quest'idea, tutto diventa più facile, tutto diventa più normale e, poi, mi riporta indietro ad un ragionamento fatto nella prima finanziaria che abbiamo approvato, che è stata una finanziaria solidale, perché devo dirle che con grande coraggio questo Governo pensa alle disabilità. E avanti così è arrivato il momento delle ZES (Zone economiche speciali).

Il Ministero ci da un ettarraggio tra il porto di Palermo e il porto di Catania per cercare di inserire queste zone economiche speciali? E' chiaro che era ed è una grande opportunità e molti Comuni volevano usufruire di questi vantaggi, non siamo riusciti ad accontentare un po' tutti perché poi c'è un grande problema, c'è l'interno della Sicilia, i piccoli comuni montani.

Personalmente, sono rimasto colpito da un'audizione fatta di un Comitato e di un dirigente scolastico che diceva a cuore aperto, in modo spontaneo e libero: "aiutateci, i nostri piccoli comuni, i nostri piccoli borghi si stanno spopolando; non ci sono più giovani, non ci sono più prospettive, non ci sono più speranze". Davanti a questo appello fatto da questo dirigente scolastico, questa storia si allarga a macchia d'olio e va ad intercettare le esigenze di 129 comuni montani che, all'interno del proprio consenso democratico, il consiglio comunale, esprimono l'esigenza di essere inseriti all'interno di una legge, di una norma sulle cosiddette "zone franche", zone montane affinché potessero avere una sorta di aiuto e di sostegno per difendere la propria comunità.

Noi stessi, come III Commissione, abbiamo fatto le cooperative di comunità e anche queste vanno in questo indirizzo.

Sì, è vero, qualche collega accennava alla legge sulla montagna; bene, noi faremo anche la legge sulla montagna, perché, guardi, Presidente Miccichè, a me piace dire come stanno le cose. Quando una persona prende un impegno, deve mantenere il proprio impegno e, quando noi, come Commissione, abbiamo preso l'impegno di portare in Aula le zone franche e le zone montane, visto l'appello, visti i comitati, visti i Presidenti dei Gruppi parlamentari che andavano a firmare e a sottoscrivere, visto quella mole di gente che si è mossa, non ultimo l'incontro in provincia di Enna, e

devo dirle, caro Presidente, siamo stati accolti da un calore umano che non sentivo da tempo e che andava verso la politica e tutti chiedevano la stessa identica cosa.

Ma come fa un Governo siciliano a non ascoltare, a sottacere, come fa non farsi carico di un'esigenza che viene chiesta in questo modo, con moderazione, con educazione, con rispetto e lo hanno fatto attraverso quel Vangelo che si chiama politica. E se la politica, oggi, in Sicilia, ha un senso è quella di portare in Aula zone franche e zone montane, di votarle tutte all'unanimità e, poi, sicuramente, non saremo noi a decidere quale può essere il frutto di questo lavoro, ma l'incontro tra Stato e Regione ci può aiutare sicuramente. Se noi, infatti, non approviamo questa norma, a Roma, neanche sanno che abbiamo queste esigenze, perché adesso più che mai la distanza tra la politica delle indicazioni e quella che si svolge in modo naturale attraverso le elezioni è talmente elevata che, a volte, qualcosa può sfuggire.

Tuttavia, per rispondere a una persona che stimo molto e che è l'onorevole Cracolici e che dice resterà un desiderio, devo dirle una cosa e lo dico anche a lei, onorevole Cracolici, che stimo e che voglio bene e che apprezzo, perché la conosco da tantissimi anni: spero che questo non resti un desiderio ma che diventi una speranza per i sogni nostri e dei nostri figli che vogliono restare in Sicilia.

Noi voteremo sì a questa norma, l'abbiamo fatta, l'abbiamo voluta con insistenza e, le dirò di più, saremmo pronti a rifare tutto questo lavoro per portare a questo punto questa norma.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Compagnone ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 641/A

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, sindaci e giovani che siete qui, oggi, in Assemblea regionale siciliana, un saluto a tutti i sindaci qui presenti ai quali va il mio encomio per l'attività che, ogni giorno, fanno sui territori e un saluto va anche a tutti i giovani qui presenti e il mio augurio è quello che questa Sicilia e questo Parlamento possano fare delle azioni per far sì che queste persone non vadano via, come tutti i giovani che stanno andando via negli ultimi anni.

Signor Presidente, nel 2030, la popolazione siciliana si ridurrà da 5 milioni a 4 milioni 800 mila persone, per intenderci scomparirà una città, come dimensioni, tipo Messina, per esempio. Nel 2065, addirittura, la popolazione scenderà in Sicilia sotto i 4 milioni di abitanti. Sono numeri allarmanti.

Ma non solo, da chi sarà costituita questa popolazione in Sicilia nel 2065? Avremo, praticamente, il 12,6 per cento di abitanti da 0 a 14 anni; dai 15 ai 64 anni una riduzione del 61 per cento e, signor Presidente, il 25,8 per cento della popolazione che avrà età oltre i 65 anni.

La Sicilia si sta spopolando e si sta invecchiando perché non si investe, non si programma e non si pianifica per far sì che i siciliani rimangano in questa dannata Isola.

Il problema dello spopolamento, chiaramente, è presente ed è forte nei comuni montani, ma è un problema, comunque, siciliano.

L'emigrazione di siciliani che vanno via e lo spopolamento è tra le cause della nostra crisi, è la causa che porterà ad un aumento delle spese sanitarie, e più in generale del *welfare*, che dovranno pagare, poi, le generazioni future.

Spero che questa norma sia l'inizio, un primo passo per far sì che, in questo Paese, si possa investire nelle risorse culturali, investire nel turismo, nella formazione dei giovani, per far sì che

possano rimanere qui. Quindi, facciamo sì che questo Parlamento possa portare avanti delle norme che non rimangano inattuato e che possano far sì che la Sicilia non si invecchi e non si spopoli.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevoli Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo e signori sindaci ed ospiti, non nascondo una certa simpatia nei riguardi di questa iniziativa che la mia Commissione ha voluto ripescare perché, nella prima parte della legislatura, sembrava essersi arenata, anche per via dell'operosità della Commissione.

Ringrazio sempre l'onorevole Ragusa e tutti i componenti per il lavoro che, in qualche modo, mi soddisfa. Mi soddisfa perché, nel momento in cui abbiamo deciso di mettere mano a questa norma, lo abbiamo fatto in maniera assolutamente trasversale, senza voler appropriarsi di alcun lavoro.

Se lei può notare, è apposta la firma di tutti i membri della III Commissione e questo, credo, sia un segno distensivo nei riguardi dei sindaci, di tutti i colleghi proprio perché si è voluta portare avanti, signor Presidente, una sorta di legge - e mi piace pensarla così - di iniziativa popolare.

Dico ciò perché dietro questa norma non c'è un partito, non c'è la sensibilità di un deputato, bensì c'è un popolo, che è quello autentico dell'entroterra siciliano, che operoso, come lo è stato nella storia, continua ad esserlo e propone qualcosa di sostenibile a compensazione di dinamiche sociali che hanno determinato, a partire dagli anni sessanta, lo spostamento degli interessi della vita economica e sociale sulle coste della Sicilia, con fenomeni di urbanizzazione che hanno portato le grandi città a diventare metropoli ed i piccolissimi borghi marinari a diventare città e poli di attrazione per altri interessi.

Purtroppo, le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. L'abbandono dei territori, il fenomeno del dissesto idrogeologico, che è sempre più incombente, soprattutto perché i terreni vengono abbandonati, se non c'è una sostenibilità economica. Perché? Cosa grava in più, su chi desidera fare impresa in questi territori?

Tutti i costi riflessi, il gap per quanto riguarda le infrastrutture e la viabilità, il costo del carburante, la mancanza di servizi, in generale, è un fenomeno che, in maniera esponenziale, cresce perché meno interesse economico, meno vivibilità offrono questi luoghi, più, giustamente, le famiglie si trovano costrette o ammiccate a lasciare quei territori.

E' una perdita per tutta la Sicilia, anche per noi che viviamo, magari, nelle grandi città. E, allora, come intendiamo aiutare? Intendiamo aiutare con l'esenzione di alcuni tributi per chi assume nuovo personale nelle imprese, riducendo o azzerando l'IMU per le nuove attività che si insediano nei tantissimi locali sfitti, esonerando, come dicevo, da contributi, a scalare, le attività e le imprese che si insediano e che resistono, proponendo un'IVA agevolata, agevolando le start up e, chiaramente, ci si rivolge ad un certo tipo di comune.

Come lo si è individuato? Comuni che hanno la superficie comunale almeno al 50% sui 500 metri sul livello del mare e comuni piccoli, chiaramente. Per piccoli si intende al di sotto dei 15 mila abitanti, dove, negli ultimi anni, si sia verificato un fenomeno censito di spopolamento.

Questa scelta, caro Presidente, non deve essere presa da alcuni colleghi come un volere favorire qualcuno e sfavorire qualcun altro. Abbiamo ben presente che tutta la Sicilia, anche le città metropolitane, hanno dei fenomeni di sofferenza, che le imprese lì hanno difficoltà.

In questo caso, però, ci stiamo rivolgendo a chi è maggiormente svantaggiato nello svantaggio di una Sicilia che, finalmente, comincerà a poter reclamare, con lo Stato, delle azioni che, chiaramente, non sono prerogativa del nostro Parlamento, perché noi sulle tasse, considerate patrimonio indisponibile, non possiamo agire. Tutti i sindaci vorrebbero ridurre le tasse sull'IMU.

Ricorderete, ad esempio, quando ci fu imposta l'IMU agricola, nei comuni di media montagna, ed ancora i piccoli comuni riportano questo disastro nel loro bilancio, siamo rimasti con le mani legate. Non potevamo agire in alcuna maniera. A parte che, in cassa, non c'è un soldo, ma ne parleremo, poi, in un altro momento.

Concludo, dicendo e confermando l'intenzione della Commissione di trattare, appena sarà possibile, anche una norma sulla montagna, che sia di carattere regionale. E, per questo, invito i colleghi che hanno presentato emendamenti a questo testo, a volerli ritirare e ripresentare nella legge, di prossima presentazione, sulla montagna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, signori sindaci, cittadini, concordo con quella porzione dell'intervento dell'onorevole Foti, quando ha specificato che questo è un disegno di legge di tutto il Parlamento.

Ho potuto verificare, in prima persona, quanto laboriosa e complicata, per taluni versi, sia stata l'attività della Commissione, presieduta in maniera eccellente dal presidente Ragusa.

Questo è un disegno di legge e ne è puntuale riscontro la presenza di tanti sindaci tra i nostri ospiti...

PRESIDENTE. Assessore Turano, la prego di prendere posto.

CALDERONE. Ci eravamo illusi, signor Presidente, che con la nomina e l'elezione dell'onorevole Milazzo all'Europarlamento, l'Aula poteva essere più serena e, invece, interviene l'onorevole Assessore Turano e ci stolkerizza.

Dicevo, è un disegno di legge tanto atteso dal territorio e, soprattutto, dalle comunità montane. I vantaggi fiscali sono stati evidenziati ed enucleati dall'onorevole Foti, e non mi ripeto, ma dico soltanto che mi sono permesso di presentare un emendamento - il 6.1 - che non è modificativo della legge, ma è un emendamento - e per questo ho chiesto di intervenire, non ve n'era bisogno perché concordo sia con l'intervento e il contenuto del presidente Ragusa, sia con quello dell'onorevole Foti - che è sostitutivo dell'articolo 6, che prevede gli oneri derivanti dall'attuazione della legge.

C'è un fondo statale, lo abbiamo studiato, che prevede per le stesse ragioni, a livello statale, la destinazione di questi... - è 3 miliardi di euro il fondo statale - qui saranno 300 milioni di euro, così ci mettiamo in sicurezza e credo che sia un emendamento assolutamente utile, per questo l'ho presentato unitamente al mio Gruppo parlamentare. E' superfluo affermare che Forza Italia voterà in maniera convinta questo disegno di legge, che ritiene veramente importantissimo per la Regione siciliana e, soprattutto, per i comuni spopolati delle nostre zone montane.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo e sindaci che sono qui presenti, mi rivolgo a tutti voi, intanto, per annunciare il voto favorevole del Gruppo dell'UDC che rappresento e che, tra l'altro, attraverso la mia persona, ma anche attraverso il lavoro fatto dal collega Bulla nella III Commissione, ha già manifestato la propria adesione a questo progetto di legge.

E' un progetto di legge, di legge voto, che certamente non si ferma qua e non si deve fermare qua. Condivido le preoccupazioni dell'onorevole Cracolici quando dice che si tratta di un auspicio e di una buona speranza, però, onorevole Cracolici, questa volta, questa speranza è corroborata e sostenuta da un'idea forte, che è quella della condivisione senza bandiere, senza partiti, senza sensibilità politiche differenti e opposte. E questo supporto a questo progetto di legge ci legittima a credere e a pensare che, in questo momento, chi governa non potrà non raccogliere l'istanza che viene da questo Parlamento, tutto è senza divisione di parti.

E' questa la cosa fondamentale su cui vale la pena di riflettere, perché l'istituto della legge voto, previsto dal nostro Statuto per le materie che non sono di nostra competenza, ovviamente, rimanda alla prioritaria volontà del Parlamento nazionale; in Parlamento nazionale, però, ci sono le forze che qui sono rappresentate, quindi, mi auguro che questo disegno di legge, che questa legge voto non

sarà, domani, abbandonata da chi ha il dovere di raccogliere questa sfida per la nostra Terra che, in maniera unitaria, per il popolo siciliano stiamo combattendo tutti quanti.

E non è semplice, non è facile, anzi è - potremmo dire - un'occasione straordinaria, quella di vederci tutti uniti. Spererei tanto... e qui condivido le preoccupazioni di chi mi ha preceduto, l'onorevole Foti piuttosto che altri colleghi di opposizione, che c'è, in Sicilia, un problema. L'onorevole Marano ha sciorinato una serie di numeri, addirittura, prevedendo che, nel 2065, questa Terra avrà un milione di abitanti in meno. Bene, voglio sperare che tutto questo non succeda se insieme a questa legge voto che, domani, potrà trovare accoglimento in Parlamento, ci siano dei provvedimenti anche a livello nazionale e, perché no, anche a livello europeo, che ci permettano di sostenere le esigenze delle famiglie che, se non fanno più figli è perché non c'è lavoro. Allora, non è solo un problema della Regione siciliana e del Governo regionale siciliano. Su questo vorrei essere chiara.

Vorrei, per una volta, lanciare la proposta, che potrei immaginare che venga accolta da tutti, che è quella anche di sostenere in maniera unanime un altro disegno di legge voto che, signor Presidente, desidero sia messo in calendario il prima possibile, che è quello che dichiara la Sicilia... Colleghi, non riesco a parlare.

PRESIDENTE. Vi prego, un po' di silenzio, specialmente da chi è dietro chi sta parlando. Onorevole Lo Curto, continui.

LO CURTO. C'è un altro disegno di legge voto, di cui sono la prima firmataria, insieme ai colleghi del Gruppo dell'UDC, Figuccia, Bulla e tutti gli altri, che è quello per dichiarare le condizioni di svantaggio in cui versa la Sicilia. Anche là si tratta di una legge voto che, se accogliamo in toto, con questa forma unitaria di intenzione di difendere il futuro dei nostri giovani, delle nostre comunità, di chi soffre, di chi è rimasto indietro, di chi ha diritti che, oggi, non vengono sostenuti, abbiamo il dovere di votare in modo unanime, ma non tanto per fare un'operazione di facciata, per dire "lo abbiamo fatto", no. E' perché, poi, in Parlamento, le forze che sono rappresentate e rappresentano anche noi, tutti quanti, possano portarla a compimento.

Fare impresa in Sicilia, costa molto di più, la scuola costa molto di più, importare, esportare merci, i trasporti, qualunque cosa in Sicilia, lo vediamo col problema della continuità territoriale, per la quale vicenda si è battuto anche questo Parlamento, si sono battuti i sindaci, abbiamo preso una serie di iniziative anche a livello regionale e nazionale. I trasporti, i giovani che, adesso, devono tornare in Sicilia, dovranno, purtroppo, pagare un biglietto aereo insostenibile. Tutto questo può trovare soluzione se insieme lo vorremo, e sono convinta che non ci potremo dividere su questi temi, perché ne va della nostra dignità e della nostra capacità di fare politica al servizio di chi ha diritti, cioè del nostro popolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, nessuno è contrario a questo disegno di legge voto, troppo poco per essere contrari.

Ho ascoltato qualche intervento prima. E' come se già stessimo toccando con mano i benefici: da domani tutto andrà meglio, da domani tutti i problemi della montagna saranno risolti.

Ho la comprensione massima nei confronti dei sindaci - lo dico da ex sindaco - perché, poi, chi si trova in trincea e non ha gli strumenti per sopravvivere, ovviamente, deve andare - e va - dietro tutto.

Questo è uno strumento debole, molto debole. Lo so, lei ci crede, onorevole Foti, io sono sicuro che lei, insieme al Movimento Cinque Stelle, insieme a tutti noi... faremo la nostra parte a Roma, voi per primi con Conte, e noi a seguire con i nostri Ministeri. Sono sicuro che alla sollecitazione troppo semplice della collega Lo Curto, ci aspettiamo le risposte dal Governo nazionale. Sono sicuro che Conte, Di Maio, Zingaretti, tutti quanti faranno la loro parte e ci metteranno in condizione di

avere tutte queste istanze, legittime, necessarie, che servono, ma non possiamo registrare che c'è il fallimento della politica regionale.

Questo è l'ultimo atto, e lo ha espresso bene anche nei modi il Presidente della Commissione, un atto dell'incapacità di una Regione che non riesce a costruire uno strumento legislativo per la montagna.

Non siete riusciti a fare una riforma per la forestazione, e non c'è riuscita la sua Commissione, non c'è riuscita la sua maggioranza. E la riforma per la forestazione era una riforma per la montagna, per i comuni della montagna.

Non siete riusciti a mettere su una riforma agricola per la montagna, zootecnica per la montagna, perché la montagna, dal punto di vista agricolo e dal punto di vista zootecnico, è quasi morta, e voi non siete riusciti a mettere su uno strumento, caro Presidente, atto primo, la Commissione non serve solo a fare audizioni, ad ascoltare, a fare gli incontri; è bello, piacevole, la Commissione serve per produrre i disegni di legge.

Non avete prodotto nulla per la montagna. E c'era un disegno di legge, quello presentato dal Partito Democratico, e avevamo la speranza - noi come Regione, come Stato faremo tutti la nostra parte, lo stiamo facendo con la legge voto e così via - con questo disegno di legge, di completare un lavoro che era stato fatto durante la precedente legislatura, e lo dico da componente di quella Commissione che insieme al presidente Marziano aveva completato quell'iter, quello era un disegno di legge della Sicilia, per la Sicilia.

Voi, dopo due anni e mezzo, avete prodotto un disegno di legge voto. Non abbiamo fatto nulla, chiediamo a mamma e papà Roma di metterci in condizione di fare qualcosa.

Lo sapete qual è, vi dovete passare la mano nella coscienza, tutti, perché noi faremo la nostra parte, ovviamente anche sostenendo il disegno di legge a livello nazionale, ma quando questi sindaci, oggi qui con la fascia, non saranno in condizione di dare le risposte che voi gli avete fatto capire che siamo in condizione di dargli, purtroppo, si troveranno a rispondere ai loro territori di un nulla di fatto, Regione nulla. Non riusciamo a produrre nulla, non siete riusciti a produrre nulla, una legge voto che rischia di restare solamente l'espressione unanime e condivisa del Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Grazie, signor Presidente. Allora, ho sentito degli interventi, da una parte soprattutto di quest'Aula, che richiamano all'opportunità, al rischio addirittura, di doversi risvegliare da un sogno per scivolare in un incubo.

L'onorevole Cracolici ha detto "non vorrei che tutto questo diventasse un incubo". Adesso, l'onorevole Dipasquale dice "ah, siamo riusciti ad ottenere soltanto una legge voto". Ma vi siete resi conto che nell'incubo già questi paesi ci vivono?

Ma, in questi cinque anni, caro onorevole Dipasquale, mentre noi facevamo queste proposte sulle zone franche montane, anche solo attraverso un disegno di legge voto, ma dove siete stati? Dove eravate? Che ora venire a fare la morale, qua. Qua ci sono dei sindaci, che si caricano le responsabilità di una Sicilia intera, che non possono uscire di casa perché le imprese chiudono.

Credo che qui ci siano degli spunti che vengono offerti. Certo, non stiamo risolvendo tutti i problemi, ma c'è una Commissione che, all'unanimità, è arrivata a varare un provvedimento che è contro lo spopolamento, che guarda in favore, finalmente, al tema delle imprese. E vi dirò di più, perché lo devono sapere le comunità. I sindaci già lo sanno, perché il merito di questa norma è più dei sindaci che si sono organizzati, che dell'opposizione che è andata incontro alla maggioranza, come qualcuno sta dicendo, però, veramente usciamo dalle polemiche.

Oggi, i sindaci sanno benissimo quando qualcuno gli raccontava che c'era il rischio dell'aiuto di Stato. I sindaci sanno benissimo che non si tratta di aiuto di Stato, perché il provvedimento è adottato da un'autorità territoriale dotata di uno statuto politico ed amministrativo distinta da quella del Governo centrale. I sindaci sanno benissimo che le conseguenze economiche, sempre per

rispondere a quelle accuse di una riduzione dell'aliquota nazionale applicabile alle imprese presenti nella Regione, non devono essere compensate da sovvenzioni o contributi provenienti da altre Regioni o dal Governo. I sindaci sanno benissimo che si interviene sulle partite Iva e che sulla scia di quei provvedimenti, come quando parlavamo di insularità, viene, finalmente, data la possibilità di accedere alle agevolazioni, anche per coloro che intendono trasferire in Sicilia, nelle zone montane, la sede legale ed operativa delle loro attività.

Certo, è un gesto, è una prima azione. Si potrà e si dovrà fare di più. Non c'è dubbio su questo. Non basterà, semplicemente, istituire le zone franche montane, ma questo come in un puzzle, insieme alle attività delle zone di economia speciale che è stata portata avanti dall'assessore Turano, insieme a quella norma cui faceva riferimento, giustamente, il Presidente del Gruppo parlamentare dell'Udc, l'onorevole Lo Curto, sul tema dell'insularità, potrà offrire delle opportunità importanti per il futuro. Su questo, signor Presidente, mi unisco all'appello dell'onorevole Lo Curto.

Questo testo sul riconoscimento della condizione di svantaggio che scaturisce dal posizionamento geografico, Presidente Miccichè, ovvero sul riconoscimento del principio dell'insularità, è stato già presentato un testo. Purtroppo, ha avuto una battuta d'arresto perché, di fatto, non è stato ancora calendarizzato. Credo che, dopo il provvedimento sulle Zes, dopo il tema delle zone franche montane, dopo un'azione d'indirizzo politico che guarda a sostegno del sistema produttivo Sicilia, ovvero al sistema delle imprese, sia arrivato anche il tempo di potere calendarizzare quell'ulteriore testo che insieme al sistema del contrasto del caro voli, insieme al sostegno alle imprese potrà, con buona pace delle sterili polemiche, ed in attesa che dalla controparte arrivino ulteriori proposte migliorative, rappresentare un ulteriore passo in avanti. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, riteniamo questa una norma molto importante che riguarda oltre centotrenta comuni dell'Isola, e mi dispiace avere sentito da questo pulpito esponenti del Partito Democratico attaccare quest'Aula perché si sta interessando delle zone franche montane, e vorrei capire come si sono espressi in Commissione. Sarebbe importante capire come il Partito Democratico, che oggi è al Governo della nazione e ci aiuterà a spingere questa norma, si è espresso in Commissione perché, purtroppo, spesso e volentieri, una cosa sono i comunicati stampa e le dichiarazioni che si fanno in quest'Aula, una cosa sono gli atti che si portano avanti nelle Commissioni ed il lavoro che si svolge non soltanto nelle Commissioni ma anche qui in Aula.

E, allora, signor Presidente, abbiamo voluto con forza questa norma, sappiamo che è una norma che dovrà essere sostenuta per ovvi motivi, perché comunque sono di competenza di materie fiscali e, quindi, di competenza dello Stato. Sarà una norma che tutta la Sicilia vuole ed io spererei che ci fosse un voto univoco all'interno di quest'Aula, perché le motivazioni sono tante, signor Presidente. Tutti noi conosciamo i meccanismi di svuotamento demografico che stanno avendo le aree interne, soprattutto quelle montane; sappiamo perfettamente le difficoltà che vivono tutte le amministrazioni e tutte le famiglie residenti in quei comuni e sappiamo perfettamente che hanno bisogno di aiuto, un aiuto importante, un aiuto che possa far sì che si possa creare sviluppo anche nei centri in cui, probabilmente, si è persa anche la speranza di creare sviluppo.

Allora, la Sicilia sta facendo la sua parte, l'Assemblea farà la sua parte approvando questa norma, dopo di che vedremo, sicuramente approveremo questa norma, vedremo quanti dei qui presenti colleghi voteranno la norma e quelli che non la voteranno, perché purtroppo, spesso e volentieri, qualcuno contraddice anche se stesso. Noi no, noi di Diventerà Bellissima no, abbiamo voluto...

CRACOLICI. Infatti, la Sicilia è bellissima.

ARICO'. Lo so, onorevole Cracolici, può essere...

PRESIDENTE. Onorevole, si rivolga alla Presidenza, per favore.

ARICO'. Il Partito democratico ci ha lasciato le casse piene così, come certificato dalla Corte dei Conti, e oggi si permette pure salendo in questo pulpito di dirci che la Sicilia è bellissima; la Sicilia tornerà ad essere bellissima, nonostante il modo in cui l'avete lasciata voi, negli ultimi cinque anni che avete governato la Sicilia. Dopo di che avete una grande possibilità.

CRACOLICI. Vedi che l'hai governata pure tu la Sicilia.

ARICO'. E abbiamo fatto tante cose, in quei cinque mesi, e se vuoi te le elencherò un giorno. Allora, signor Presidente, sappiamo che dalla Sicilia parte a gran voce una richiesta di sostegno per tutte quelle comunità che, oggi, hanno bisogno. Sicuramente, il Parlamento nazionale, ci auguriamo, farà la sua parte.

PRESIDENTE. Credo che, giusto oggi, con un disegno di legge di iniziativa parlamentare, votato in Commissione da tutti, tutto sarebbe necessario, tranne che uno scontro, visto che, poi, in Parlamento nazionale, ancora tutti insieme dovremo cercare di fare passare questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, riportiamo la pace in prossimità del Natale. Intervengo per annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo parlamentare ad un disegno di legge di iniziativa che, secondo me, va incontro a quelle che sono le necessità soprattutto di territori montani.

Devo dire che, spesso, i comuni devono inventarsi qualcosa per potere riuscire a ripopolare queste zone, per esempio, le case a un euro. Oggi, invece, abbiamo la possibilità di fare, come Parlamento regionale e successivamente il Parlamento nazionale, a favore di queste comunità; è un'occasione che non dobbiamo perdere, è una richiesta d'aiuto che ci viene e dobbiamo pienamente accogliere e non dobbiamo, tra virgolette, perderci nel fatto se si può fare qualcosa in più o qualcosa in meno. Il mio motto, che è sempre lo stesso, è sempre "l'ottimo è nemico del buono". In questo caso, il buono va preso immediatamente e portato avanti senza indugio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci apprestiamo a votare una legge proposta dai colleghi parlamentari e approvata con larga maggioranza in III Commissione, dopo un lavoro di ascolto, di audizioni che è stato importante, per cui va sottolineato il merito alla III Commissione per il lavoro fatto.

Non è la prima volta che arriva in Aula un disegno di legge che ha questo tipo di istruttoria, che ha coinvolto tutte le forze politiche e questo è, senz'altro, un fattore positivo. Sappiamo che le zone montane soffrono per svariati motivi. Uno di questi è, certamente, l'isolamento che viene sottolineato e aggravato da uno stato di abbandono delle strade provinciali, frutto di una riforma delle province pessima, che ha cancellato un ente senza spostarne le competenze.

Oggi, ci ritroviamo con strade provinciali che non hanno neanche la manutenzione ordinaria e le cui buche, se fossero state affrontate cinque anni fa, tre anni fa, quattro anni fa, non sarebbero diventate voragini, voragini per cui, oggi, il Governo Musumeci, con un piano straordinario per le strade provinciali di oltre 275 milioni di euro, sta cercando di recuperare un danno fatto negli anni passati. Un danno enorme che aggrava la situazione di isolamento di questi comuni montani.

Sappiamo bene che questi comuni montani, come gran parte dei nostri borghi e dei nostri piccoli centri, i centri storici di questi comuni vengono abbandonati e si preferisce costruire altrove.

Avevamo immaginato - era passata nella mia Commissione, proposta proprio dal Governo Musumeci - l'istituzione di un fondo che riservava 40 mila euro a fondo perduto come contributo alle giovani coppie che ristrutturavano la loro prima casa, a partire proprio dai borghi più piccoli, dai centri urbani più piccoli, dai borghi montani. Questo era un modo per far ritornare ad abitare questi centri, perché io che sono di provincia, e sono ospite di una città metropolitana, so bene che con 40 mila euro in città come Palermo non ci compri neanche un box, ma in un comune montano, in un borgo rurale, con 40 mila euro, tu arrivi a costruire la tua prima casa. E questo sarebbe stato un segnale importante, se quest'Aula non l'avesse bocciato. Era un'altra proposta di aiuto a questi centri che sono isolati.

Bisogna sbloccare fondi per le aree interne. Il Presidente Musumeci, giornalmente, pressa sui dirigenti, sui vari enti affinché questi fondi vengano utilizzati, e utilizzati al meglio, perché sono una risorsa che può ridare speranza. E, certamente, questo disegno di legge aiuta un altro importante ruolo che può essere svolto dalle imprese e dalle attività commerciali e artigiane in queste città montane, comuni montani.

L'aver pensato a questo disegno di legge che, se approvato, potrà dare una boccata di ossigeno alle nuove imprese attraverso una zona franca e, quindi, all'istituzione, alla crescita, di attività imprenditoriali è un altro aiuto che può essere immaginato da quest'Aula rispetto alle zone montane. Quindi, dico basta col benaltrismo. Basta con chi viene qui a dare lezioni su che cosa viene prima, che cosa dovrebbe essere fatto prima e meglio di altro. Stiamo cercando di porre in essere diverse misure, non una. Questa è una di quelle, la condivido, l'ho sottoscritta e la voto con grande piacere. Altre erano state pensate, e altre ancora ne penseremo a soli due anni dal nostro insediamento. Mi chiedo come mai tutte queste sensibilità, tutte queste priorità, tutte queste idee e disegni di legge importanti e prioritari, che sono stati qui enunciati dai colleghi del PD, non sono stati approvati nei cinque anni in cui hanno governato con una maggioranza bulgara in Assemblea. Quelle priorità spuntano soltanto oggi che a governare sono altri? Peccato, occasione persa e, oggi, onestamente, di chi pontifica non ne abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, un ringraziamento particolare a tutti i sindaci delle comunità montane che, oggi, sono intervenuti. Il ringraziamento soprattutto perché ci hanno messo al corrente, in maniera garbata e in maniera efficace, circa la volontà di portare a compimento questo disegno di legge voto che, da tanto tempo, aspettavano con ansia.

Siamo stati presenti presso i presidi che erano stati organizzati, nelle scorse settimane, e credo che quello che oggi verrà completato è un iter assolutamente virtuoso, da replicare il più possibile, perché siamo riusciti davvero, e in breve tempo, a creare un collegamento tra i territori e l'Istituzione Assemblea regionale siciliana.

Al di là del metodo, che sicuramente è stato positivo e da ripercorrere anche nei contenuti, il disegno di legge è, ovviamente, condivisibile.

E' chiaro che bisogna cercare di dare conforto a queste zone interne che subiscono uno scarto economico e occupazionale per situazioni logistiche sicuramente meno felici rispetto alle zone costiere. Per tutti questi motivi, quindi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia.

Aggiungo anche che avevo pensato ad un emendamento all'articolo 1 del disegno di legge, ma dal momento che dobbiamo tenere in grande considerazione la sensibilità delle comunità, che oggi sono rappresentate qui dai sindaci, e in considerazione del fatto che, in queste ore, è emerso che questa sensibilità era un attimino turbata da questo emendamento, preannuncio il ritiro dell'emendamento 1.1, riservandomi di ripresentare successivamente un ordine del giorno, o un altro atto, che in altra forma cerchi di replicare quelle che erano le istanze sottese a quell'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catalfamo, la ringrazio anche per questa sua ultima comunicazione, perché lei ha fatto un atto di grande responsabilità con il ritiro di questo emendamento, che avrebbe creato qualche problema, così possiamo andare avanti entro oggi e finire sicuramente l'analisi e il voto del disegno di legge. Grazie ancora.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, saluto anche i sindaci presenti oggi in Aula.

Credo che quando il Parlamento siciliano ha la possibilità di favorire quello che è un processo dal basso, perché questa norma - come hanno ricordato molti dei colleghi che mi hanno preceduto - parte anche da un'esigenza, parte soprattutto da un'esigenza espressa da tanti colleghi sindaci, credo che il Parlamento abbia l'obbligo di dare voce alle esigenze delle comunità tutte e, in questo caso, come stiamo facendo con questa norma, delle comunità montane, che vivono costantemente e quotidianamente una condizione di grande sofferenza rispetto a uno spopolamento naturale che avviene, rispetto alle attività che purtroppo sono costrette a chiudere i battenti in queste comunità montane, perché non ci sono più quelle condizioni economiche che possono permettere loro di sopravvivere.

Vorrei, però, anche soffermarmi su un passaggio, di cui si fa cenno all'interno della relazione, che riguarda quella che è la situazione complessiva del Mezzogiorno.

Negli ultimi dieci anni, il Mezzogiorno d'Italia ha visto sottratte risorse per quasi 60 miliardi di euro. Questo è un dato che ci deve fare riflettere, che deve fare riflettere tutto il Parlamento siciliano affinché, anche rispetto a quelli che sono i rapporti con il Governo nazionale, venga tenuto in considerazione questo aspetto, perché se vogliamo effettivamente dare risposte concrete ai nostri territori non ci possiamo permettere il lusso di vederci sottrarre risorse importanti che ammontano a circa 60 miliardi di euro.

Questo dato è emerso anche nella Commissione finanza della Camera, che si è svolta il 10 dicembre in cui, grazie a uno studio fatto dalla Svimez, si evidenzia come, appunto, in quelli che sono i rapporti tra lo Stato e le Regioni, e quindi la ripartizione pro-capite, ci sia stata una diminuzione, negli ultimi dieci anni, del 6,2 per cento, che si traduce in ben 60 miliardi di euro.

Questo perché c'è stato un artificio anche in quella che è stata l'analisi fatta dai Presidenti delle Regioni del Nord Italia, che rivendicavano ancora ulteriori risorse. Artificio che si è concretizzato in una cosa banale, ma assai semplice, tenendo conto, non dei flussi di pagamento effettivamente realizzati, ma soltanto di quelli che sono stati i mandati da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Ecco, questo è un dato di cui il Governo regionale deve tenere conto, è un dato fondamentale, importante di cui dobbiamo tutti farci carico, di cui dobbiamo tutti essere coscienti, affinché si attui una controtendenza rispetto al passato e si riesca ad avere un rapporto di finanza pubblica tra Stato e Regioni che deve essere equo, e queste risorse potrebbero essere utilizzate, e dovrebbero essere utilizzate, per le nostre infrastrutture, per i nostri territori.

Ricordiamoci che il Fondo delle autonomie locali, negli ultimi anni, che è quello che riguarda i comuni, è stato saccheggiato più e più volte, e che questo ha messo noi sindaci, perché io sono anche un sindaco, in grande, grande difficoltà.

E' chiaro, quindi, che oggi il grido di allarme dei sindaci si fa sentire sempre più forte, perché non siamo più nelle condizioni di soddisfare le esigenze minime che i nostri concittadini ci richiedono. E, allora, non possiamo più accettare che si continui con questa logica con cui, ancora una volta, il Mezzogiorno viene scippato di risorse importanti.

Oggi, questi dati non sono più dei dati teorici, fonte soltanto di studi, ma sono agli atti della Camera, delle Commissioni e delle finanze, e mi auguro che il Governo nazionale tenga conto di

questi dati e che si attui una distribuzione equa delle risorse, rispettando, peraltro, le regole definite dalla legge n. 42 del 2009, regole che sono state finora disattese.

I siciliani, il Mezzogiorno deve avere nuovamente queste risorse e una distribuzione equa di queste risorse, perché non possiamo più andare a Roma con il piattino in mano quasi a dover pietire per qualcosa che, invece, ci spetta di diritto, e che noi dobbiamo fare in modo che ci venga restituita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il meglio è nemico del bene, quindi noi voteremo questo disegno di legge, lo faremo convintamente, cioè ci sarà il nostro impegno per portarlo avanti.

Non possiamo, però, sottacere alcune cose, signor Presidente; non possiamo sottacere il fatto che il disegno di legge sulle zone franche montane presentato dal PD è il n. 3, significa che il Partito Democratico lo ha presentato a inizio legislatura e, purtroppo, fino a oggi, non è stato possibile discuterlo, non per farne un disegno di legge voto che è già qualcosa. Tendiamo, quindi, a valorizzare quello che, stasera, faremo, ma avremmo potuto farne legge solo se il Governo della Regione avesse dato copertura finanziaria, come è stato fatto con tante altre leggi approvate durante questa legislatura.

E' un disegno di legge che nasce dall'ascolto dei territori, dei sindaci, delle comunità, pertanto, merita il massimo del nostro rispetto, della nostra attenzione.

Penso che questo disegno di legge voto posto al Parlamento nazionale, che oggi qui siamo chiamati ad approvare, ha un senso solo se realmente questo Parlamento e questo Governo assumono un impegno di coerenza nei confronti dei sindaci, nei confronti delle comunità, delle aree montane, ed è quello di fare, davvero, del tema delle zone montane un tema prioritario per il Parlamento regionale e per il Governo della Regione; diversamente, diventa un atto di pura ipocrisia.

Saremo coerenti, assumiamo coerentemente l'impegno con i cittadini siciliani che vivono nelle aree montane, con coerenza in tutto quello che questo Parlamento farà, signor Presidente.

Provo rapidamente a dire alcune cose. Vogliamo assumere l'impegno che mai più un euro di trasferimenti sarà tagliato ai comuni e tanto meno ai comuni delle aree montane? Vogliamo assumere l'impegno che quanto è già stato deliberato per gli investimenti sarà trasferito ai comuni delle aree montane? Oppure dobbiamo ancora assistere, così, come purtroppo assistiamo, oggi, in una delibera del 29 novembre 2019, al fatto che a fronte dei 115 milioni di euro, destinati in bilancio con legge di questo Parlamento, il Governo della Regione trasferisce ai comuni siciliani tutti appena 45 milioni di euro, perché le risorse non sono disponibili?

Credo che questo sia inaccettabile, che perfino quando questo Parlamento delibera ed approva leggi, il Governo della Regione non dia seguito all'attuazione delle leggi, signor Presidente dell'Assemblea, è inaccettabile.

Su questo chiedo un dibattito d'Aula, perché gli investimenti sono quelli che servono a questi comuni per andare avanti, per la viabilità, per tutti gli altri che ben conosciamo, per il lavoro, per il lavoro produttivo.

Vogliamo assumere l'impegno che tutto il resto che verrà fatto in quest'Aula avrà un'attenzione particolare per i comuni delle zone montane? C'è qui l'assessore per le infrastrutture e la mobilità.

La viabilità, per esempio, le scuole, per esempio, la sanità, per esempio. Così come è stato fatto nella scorsa legislatura, ad esempio, riconoscendo, in base a Baldussi, che l'ospedale di Petralia è un ospedale di zona disagiata e che, pertanto, doveva mantenere anche il pronto soccorso. E così è, e così è stato.

Vogliamo assumere l'impegno che una quota significativa di fondi strutturali sarà investita nelle zone montane?

Che, ad esempio, quando si fa un bando per i fondi strutturali, si da una priorità alle imprese, alle aziende che sono disponibili ad investire nelle aree montane, perché lì c'è una condizione di

svantaggio particolare, che deve essere compensata con un intervento di favore, di giustizia, da parte della politica, delle istituzioni?

Vogliamo destinare una quota adeguata anche di fondi strutturali per la nuova programmazione.

Ai comuni montani, che vivono condizioni di particolare svantaggio, servono atti concreti, signor Presidente, e lei questo lo sa bene.

Quali impegni prioritari per i comuni delle zone montane il Governo della Regione è disponibile ad assumere, ad esempio e concretamente, per il prossimo piano dei trasporti?

Serve almeno una linea - e concludo - in un comune facilmente raggiungibile dell'area costiera, serve più ai comuni delle aree interne.

Allora, questo disegno di legge lo approviamo, lo voteremo, loosterremo, ma saremo altrettanto coerenti in tutti gli altri temi, che prima brevemente ho enunciato, e tanti altri ancora e pretenderemo coerenza da questo Parlamento, da questo Governo.

Signor Presidente, se non ora quando?

Voglio concludere così: credo che la coerenza debba guidare i comportamenti di tutti i deputati, così come in questa occasione in tutti gli altri appuntamenti.

Mi auguro che, anche nelle prossime occasioni, i sindaci delle aree montane possano essere autorizzati ad assistere ai lavori parlamentari.

PRESIDENTE. I sindaci sono autorizzati sempre ad assistere al dibattito parlamentare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori sindaci della Regione siciliana, intanto, vorrei esprimere un plauso al Presidente della III Commissione e, nella sua interezza, anche alla Commissione che ha avuto questa bella idea di scrivere e formulare questo disegno di legge per portarlo avanti.

Sotto l'aspetto della votazione, quindi, c'è il mio voto favorevole. Purtroppo, però, la Sicilia da sola, cari colleghi, non ce la può fare. La Sicilia ha bisogno di coinvolgere anche le Regioni del Meridione d'Italia e solo così, possibilmente, può farcela, nel senso che, organizzare tra Presidenti e Parlamenti delle Regioni del sud Italia, per organizzare un vero e proprio tavolo tecnico e dire, finalmente, e dimostrare all'intera Nazione, al Governo nazionale, in primis, ed al suo Parlamento, che il Sud, ormai, da solo, non ce la può fare.

Questa è, quindi, una delle cose che bisogna immaginare immediatamente.

Penso che portare, appunto, sul tavolo delle trattative la fiscalità di vantaggio, che è l'abbassamento delle tasse, agevolare per un periodo, ma non solo la Sicilia, il Meridione d'Italia, perché altrimenti da soli non ce la faremo mai...

Prenderanno questo disegno di legge, lo accantoneranno, lo metteranno da parte e, poi, se ne parlerà. Se, invece, c'è una forza forte dell'intero Meridione, è possibile che qualcosa arrivi alla nostra gente, ai nostri sindaci, sicuramente, porteremo delle belle soddisfazioni.

E, poi, organizzare anche i contratti di lavoro. I contratti di lavoro devono essere dei contratti di lavoro diversi, non possono essere i contratti di lavoro regionali; rispetto ai contratti del settentrione d'Italia, devono essere diversi, devono essere più elastici. Non abbiamo bisogno di reddito di cittadinanza, abbiamo bisogno del reddito di cittadinanza per le famiglie che vivono in grosse difficoltà ma, abbiamo bisogno di dare anche la dignità dando e creando lavoro. E solo con i contratti, con la formazione dei contratti, diversi rispetto a quelli del settentrione d'Italia, è possibile arrivare anche ad una soluzione.

Il Patto di stabilità ha distrutto i comuni, in particolare quelli del Meridione d'Italia.

Signor Presidente, però, io ho notato una cosa. Ho seguito i movimenti del Presidente della Regione, ho visto che è stato in diversi posti, è stato anche a battere i pugni nei Ministeri del nostro Stato, con tanta voglia di fare e portare delle risorse al nostro territorio.

La cosa, quindi, che dobbiamo fare è votare, intanto, questo disegno di legge, che è un buon inizio, è una scelta nobile ma, sicuramente, non è tutto quello che si possono aspettare i sindaci, perché il problema non lo hanno solo le zone montane, ma in Sicilia, queste difficoltà le risentono tutti.

Organizzare, quindi, a mio avviso, un tavolo tecnico fra le Regioni del Meridione, del Sud e battere i pugni ai Ministeri e dire che, ormai, questa gente non ce la fa più. Non ce la facciamo più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tamajo. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, sindaci. Ho ascoltato, signor Presidente, con grande attenzione, gli interventi dei miei colleghi e, devo dire che, qui, sento parlare sempre di stanziamenti, di risorse, di finanziamento per questo o quell'altro intervento, per quella strada provinciale o per quell'intervento che riguarda chissà quale opera pubblica.

Vorrei, però, sapere, signor Presidente, di questi stanziamenti, quanti arrivano all'obiettivo, che è l'atto finale, l'opera pubblica?

Vorrei chiedere ai sindaci, che oggi sono presenti, se hanno delle risorse per la progettazione, perché è bello dire "abbiamo stanziato per quell'intervento 3 milioni di euro" e, poi, quel comune non ha le risorse necessarie per adoperarsi e per progettare quell'intervento.

E, allora, ricordo, un paio di settimane fa, di avere incontrato l'assessore Falcone, che è assessore che stimo per il suo impegno, per la sua tenacia, anche per i suoi risultati che si toccano con mano, che mi disse: "*Guarda Edy, io qua ho una serie di finanziamenti, una serie di risorse, non ho la progettazione per nessun tipo di intervento...*". Ti ricordi Marco? "*Io aspetto che i comuni, le città metropolitane mi portino i progetti per arrivare all'obiettivo finale che è la realizzazione di quell'opera*". E, allora, smettiamola di parlare di interventi, di finanziamenti, di stanziamenti di risorse, perché stanno diventando il libro dei sogni di questo Governo regionale, delle varie amministrazioni locali.

Bisogna commissariare, bisogna commissariare i settori, bisogna commissariare gli interventi, onorevole Falcone, come dire, probabilmente, mi sono anche fatto trascinare un po' dal mio leader, che è Renzi, che evidenzia questa idea di commissariare gli interventi, ma è l'unico modo per arrivare ad un obiettivo, l'unico modo per arrivare a spendere queste risorse e questi stanziamenti che abbiamo o attraverso il Patto per il Sud, o attraverso il PON Metro, attraverso il Patto per Palermo, altrimenti stiamo correndo tutti il rischio che questi finanziamenti torneranno indietro e queste somme non verranno spese.

Poi, sento parlare di responsabilità, signor Presidente. Ogniqualvolta, qui, qualche mio collega si accinge a parlare, parla delle responsabilità del Governo precedente, o delle responsabilità del Governo attuale o, addirittura, ancora di quello precedente ancora.

Signor Presidente, qui non parlo di responsabilità; se ci sono delle responsabilità qui dentro, siamo tutti responsabili. Il Presidente Musumeci non può dichiarare alla stampa che se c'è un buco è colpa del Governo precedente. Il problema del buco e il problema economico-finanziario della Regione non riguardano questi ultimi cinque anni o questi ultimi tre anni, ma forse riguardano gli ultimi vent'anni e, quindi, siamo tutti responsabili. Forse, è il momento di sederci e attivare, come dire, un patto, un patto tra noi Gruppi parlamentari per cercare di uscire da questo sistema che, ormai, si è incancrenito e che è un sistema che, a mio avviso, è pericoloso e che genera immobilismo, un immobilismo che, a mio avviso, è pericoloso.

E, allora, probabilmente, se non ci fossero stati, oggi, tutti questi sindaci, vedo anche qualche presidente del consiglio comunale, il dibattito sarebbe stato ancora più scialbo, meno spettacolare e noi, com'è consuetudine fare nel mio Gruppo parlamentare, intanto, preannunciamo il nostro voto favorevole al disegno di legge delle zone franche montane, cui ho avuto modo e piacere di partecipare anche a delle iniziative e dei presidi che si sono svolti nelle Madonie, sono stato invitato dal dottore Lapunzina, ho incontrato anche diversi sindaci delle Madonie e ho partecipato con

piacere dando la mia, come dire, disponibilità totale ad affrontare il problema, ma non si ferma qui il problema, signor Presidente.

Oggi, votiamo il disegno di legge voto, sì, le zone franche montane che costituiscono una misura di politica economica adottabile per rilanciare quella zona interna del Paese; sì, possiamo investire, come dire, possiamo attrarre nuovi imprenditori a questo processo, questo processo per smuovere quell'economia, smuovere quella ricchezza in quelle porzioni di territorio. Perfetto, ma non dobbiamo fermarci qui, signor Presidente. Io parlerò col mio Gruppo parlamentare nazionale, come ho fatto per i collaboratori scolastici di Palermo, come ho fatto per attivare quel meccanismo che si chiama continuità territoriale, come ho fatto per quella legge che porta alla stabilizzazione oggi - grazie ad un emendamento di Italia Viva - del personale medico sanitario, e concludo, all'interno delle strutture sanitarie, lo farò anche per le zone franche montane.

Preannuncio, quindi, il mio voto favorevole e, da domani, dobbiamo stare tutti uniti e, soprattutto, andare a trovare i Gruppi parlamentari nazionali per far sì che questa legge non diventi soltanto un libro dei sogni ma diventi anche realtà. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà. Ci sono gli ultimi quattro interventi. A questo punto, non ne accetto più, altrimenti facciamo notte. Dopo questi quattro interventi, passeremo alle votazioni.

TANCREDI. Grazie, signor Presidente, grazie ai sindaci qui presenti, che ovviamente ripongono notevoli speranze...

PRESIDENTE. Onorevole Lantieri, per favore torni al proprio posto.

TANCREDI. Non credo che tutti, in quest'Aula, ci siamo resi conto dell'importanza del principio che è scritto in questo disegno di legge, perché qui andiamo oltre la semplice enunciazione dell'istituzione delle zone franche montane, perché nella relazione è chiaro ed evidente che stiamo rimettendo al centro dell'agenda politica quello che non è mai stato riconosciuto a questa Regione, che è l'applicazione statutaria. Il richiamo ai due articoli dello Statuto, il 36 e il 37, che non sono mai stati applicati, è l'elemento essenziale per poter fare ripartire un ragionamento complessivo che punta a ridare dignità a questa Regione.

A me dispiace avere sentito anche, nel dibattito, rivendicazioni di parte politica avversa per quelli che sono stati errori, molto importanti, di cui tutti dobbiamo farci carico, e tutte le parti politiche che hanno governato questa Regione, negli ultimi cinquant'anni - non dieci anni, cinquant'anni - non sono stati in grado di definire quelli che sono i rapporti economici tra lo Stato e la Regione in maniera compiuta e adeguatamente precisa. Senza quello è chiaro che, come dice l'onorevole Cracolici, resterà lettera morta, ma è un momento in cui rimettiamo nell'agenda politica nazionale un aspetto che è stato totalmente trascurato nel dibattito politico.

Se questa Regione è al collasso sotto tutti i profili, perché i comuni delle zone franche montane di futura istituzione sono le prime istituzioni destinate a scomparire se non ci saranno adeguati provvedimenti, ma poi a seguire ci saranno tutte le altre istituzioni comunali... noi siamo, in questo momento, la Regione con la maggiore concentrazione di istituzioni comunali che stanno fallendo, letteralmente, tra predissesto e dissesto.

In questi giorni, sto leggendo un libro che parla della mancata applicazione del federalismo fiscale, in cui le Regioni del Centro-Sud sono state fortemente penalizzate, e siccome mi piacciono i numeri, sono andato a fare una quantificazione perché, come voi sapete, la Regione siciliana non fa parte di quel pacchetto relativo al federalismo fiscale. La Regione siciliana è quella più penalizzata nella mancata applicazione dei trasferimenti, ancora sotto in maniera percentuale per quelli che sono i trasferimenti, quindi, siamo la Regione peggio servita d'Italia, sotto questo profilo, e lo dimostrano anche i dati del recente "Rapporto SVIMEZ" su "Il Sole 24 ore", in cui la Regione siciliana è

all'ultimo posto per la qualità della vita, l'ultimo, quanto meno i nostri comuni di riferimento sono agli ultimi posti. Questo è chiaramente dovuto alla nostra non capacità, ad oggi, di portare istanze che sono scritte nella nostra Carta costituzionale, perché il nostro Statuto è Carta costituzionale, che non riusciamo a fare applicare, e questo disegno di legge, che ovviamente entra a gamba tesa su una serie di agevolazioni fiscali molto importanti, è il primo vero passo per rimettere al centro dell'agenda politica un ragionamento da troppo tempo fermo, direi dimenticato.

Non a caso, l'articolo 6 "Disposizioni attuative", rimanda che "L'efficacia della presente Legge-voto è subordinata alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana che individuerà le risorse finanziarie da destinare a tale misura di politica economica".

Qui dentro non ci sono solo le zone franche montane, ma c'è la dignità di un popolo che deve cominciare a rialzare la testa in un'ottica di leale collaborazione e in cui tutti, dentro quest'Aula, devono fare la loro parte, tutti, nessuno escluso, senza andare a dire "è colpa tua, è colpa nostra". E' colpa di tutti, mettiamoci un punto, ripartiamo e facciamo ripartire questa Terra, che ne ha bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tancredi, mi permetta di farle i complimenti per il suo intervento che, credo, che abbia colto esattamente nel segno qual è il problema e che cosa rappresenta questo disegno di legge, oggi, che stiamo mandando al Parlamento nazionale.

E' iscritta a parlare l'onorevole Lantieri. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Grazie, signor Presidente, grazie onorevoli colleghi, voglio ringraziare anche i sindaci presenti. Intervengo solamente per dire che il nostro Gruppo parlamentare è a favore di questo disegno di legge-voto. Non mi voglio dilungare perché già i colleghi hanno detto di tutto, però, una precisazione, signor Presidente, mi consenta di farla.

Polemiche non se ne fanno perché diamo una speranza ai sindaci, che sono i veri protagonisti delle problematiche dei territori, perché la gente, purtroppo o per fortuna per noi, a volte, vede il sindaco come l'unico interlocutore per le problematiche all'interno dei comuni. Sappiamo tutti, è inutile ripeterlo, ma ce lo dobbiamo dire, che i trasferimenti sia da parte dello Stato sia da parte della Regione sono sempre inferiori e le difficoltà aumentano. Dare, quindi, una speranza con un voto all'unanimità da parte di quest'Aula e portare tutti insieme questa legge a Roma significa dare forza.

Poi, volevo precisare solamente una cosa. Si è parlato anche delle ex province. E' vero, le ex province, le strade, la viabilità. Volevo dire che la problematica delle ex province è molto più grande e bisognerebbe parlarne veramente, perché le problematiche delle stesse - qua l'assessore Grasso mi può dare conferma - iniziano con il prelievo forzoso fatto dallo Stato. E lì iniziano veramente i problemi. Poi la riforma non fatta e, di conseguenza, ci ritroviamo con le competenze delle ex province che sono state lasciate nelle mani dei commissari.

Vi ricordo che il nostro Governo ha commissariato le ex province e che, ancora, sono nelle mani di commissari, perciò quello che faceva l'allora... - vuole intervenire assessore Grasso? - voglio dire non è per colpa nostra che non si è andato a votare, ci sono stati i commissari, sono rimasti perché non si riesce a trovare una soluzione perché mancano i fondi, però, è inutile dire che questo Governo non vuole mettere i fondi 'assolutissimamente'. Il problema è che la coperta è corta.

A nome del mio Gruppo, dichiaro che voteremo in modo favorevole. Concludo perché i sindaci hanno la necessità di vederci votare e, di conseguenza, auguro a quest'Aula che sia un voto unanime da parte di tutti senza polemica. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà. Onorevole De Luca, segua l'esempio dell'onorevole Lantieri. Non sono obbligatori cinque minuti, sono facoltativi.

DE LUCA. Grazie, signor Presidente, non per contraddirla ma, dopo tanti mesi e tanti anni che le comunità montane attendono questa legge, minuto più minuto meno non credo che faccia la

differenza. Dovremmo fare una precisazione anche per essere corretti con ciò che stiamo facendo. Stiamo approvando una legge obiettivo sulle zone franche montane; non è una legge sulla montagna, non ha la pretesa di esserlo, anche perché, a differenza di una legge sulla montagna, questa non prevede oneri a carico della Regione siciliana che, come ha reso noto la Corte dei Conti, molti soldi non ha e, anzi, colgo l'occasione, signor Presidente, anche a nome del Gruppo, per invitare anche il Governo ad essere presente in Aula per affrontare questa tematica, perché sarebbe anche importante offrire dei chiarimenti a questo Parlamento.

Questo disegno di legge ha seguito un percorso condiviso, un percorso che ha visto battersi tanti sindaci, tanti consigli comunali e anche tanti cittadini siciliani, che credono che questo disegno di legge possa fornire un importante spunto di riflessione per questo Parlamento, ma anche un importante contributo nel dialogo con il Governo nazionale. Questo disegno di legge, infatti, apre un percorso, apre un percorso che poi dovrà essere sostenuto da tutte le forze politiche con una contrattazione seria, da parte anche del Governo, che dovrà trovare il modo ed il canale per dialogare con il Governo Conte.

Questo disegno di legge, sicuramente, non riesce, quindi, da solo a risolvere i problemi dei comuni montani, ma ha lo scopo di creare un'economia di sviluppo che è qualcosa di diverso da quello che spesso la politica ha richiesto, ossia un'economia di vantaggio, un'economia di sostegno. Ed ha lo scopo anche di individuare quello che può essere un motore per tutta la Sicilia perché, se riparte l'economia nei comuni montani, a trarne vantaggio non sono solo le comunità montane ma anche tutte le altre.

Relativamente ai criteri, alcuni di noi avrebbero voluto vedere qualche modifica, però, è anche giusto, è stato anche giusto, e per questo, come Gruppo politico, non abbiamo, volendo sostenere apertamente questo disegno di legge, presentato emendamenti. Ci siamo riuniti e lo abbiamo deciso tutti insieme di non presentarne, proprio perché vogliamo affermare, anche come componenti azionisti di maggioranza di questo Parlamento, non di questa maggioranza, di volere intraprendere questo percorso di riscatto per la Sicilia.

Nell'intervento dell'onorevole Cracolici ho rilevato che lamentava che non andando ad individuare i comuni uno per uno si rischia di creare delle differenze tra comunità montane più ricche e comunità montane più povere, però, alla fine, se qualcuno ha un ulteriore vantaggio ben venga, a patto che nessuno ne abbia svantaggio e, soprattutto, e purtroppo, in Sicilia, di comuni come Cortina d'Ampezzo non ce ne stanno; al massimo, ci sono comuni che aspettano, da un pezzo, che si faccia qualcosa di concreto in questo Parlamento per loro.

Desidero, però, fare anche un invito al Governo regionale perché se questo Governo regionale ha accettato di approvare, in tempi brevi, questo disegno di legge, sospinto dal Parlamento, non può esimersi dall'impegnarsi nel dare attuazione alle tante leggi che già esistono, che già sono state approvate in questo Parlamento, ma che non hanno trovato compiuta attuazione, e penso alle leggi sulle cooperative di comunità, sull'albergo diffuso, penso agli eco-musei, penso alla legge che istituisce e finanzia le scuole delle arti e dei mestieri.

In Sicilia, di leggi buone ce ne sono tante, sull'applicazione siamo un po' deficitari e qui il Governo dovrebbe decidersi, da questo punto di vista, visti anche i rilievi mossi dalla Corte dei Conti, a impegnare meglio le poche risorse che, ormai, sono rimaste, per riversarle bene sul territorio, creare economia e sviluppo per questa Terra.

Ovviamente, il voto del Movimento Cinque Stelle sarà favorevole per come è stato determinante il contributo sinora offerto. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, sindaci ed ospiti tutti, intervengo per fare un plauso ai sindaci perché questo è un disegno di legge d'iniziativa popolare, cioè è un disegno di legge che è stato spinto dal basso, e faccio un forte plauso perché dovete sapere,

ma sicuramente qualche notizia vi è arrivata, che quest'Assemblea regionale siciliana è stata bloccata per mesi nella sua attività da parte di un assessore per l'economia e da tutto il Governo che per mesi ci ha tenuti bloccati all'interno di Collegati. Magari, qualche vostro deputato del vostro comprensorio vi avrà detto, in questo periodo "Tramite i Collegati potevamo risolvere qualche problema, potevamo dare una soluzione a qualcosa". Ebbene, di quei Collegati se n'è discusso per sei mesi e poi sono stati 'stralciati' proprio perché questo Governo ha voluto bloccare, volutamente, l'Assemblea regionale siciliana. E vi devo dire grazie per questo disegno di legge anche perché disegni di legge d'iniziativa governativa quest'Assemblea ne ha visti pochissimi. Molti dei disegni di legge che sono stati approvati, signor Presidente, sono d'iniziativa parlamentare, sono d'iniziativa dell'Assemblea e non del Governo e, quindi, poco fa ascoltavo, 'serve commissariare tutto', ma siamo già commissariati su tutto, siamo commissariati sui rifiuti - e immagino che non vedete dei benefici -, siamo commissariati sul dissesto idrogeologico, siamo commissariati per quanto riguarda la depurazione e non penso che questo commissariamento stia risolvendo i problemi dei siciliani.

No, signor Presidente, serve una visione differente, una visione differente da questo Governo regionale attuale, che è stato completamente, come dire, bacchettato è dire poco, da parte della Corte dei Conti, perché è andata giù pesante con questo Governo regionale.

Forse, signor Presidente, serve proprio la visione che hanno portato questi sindaci all'interno di questo disegno di legge. Forse, è questa la visione che, un giorno, spero il prima possibile, sbloccherà la nostra Sicilia. Al momento, infatti, siamo bloccati da un passato che continuiamo a portarci dentro, perché all'interno di questo Governo regionale, checché se ne dica, c'è quel passato che il Presidente Musumeci attacca continuamente, per quanto riguarda il disavanzo. Quel passato, oggi, è ancora all'interno di questo Governo regionale.

E, allora, chiudo dicendo: complimenti a tutti quei sindaci e a tutti quei cittadini che si sono attivati per realizzare questo disegno di legge; è questa la Sicilia che ci piace.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla votazione degli articoli. Comunico che dopo il ritiro dell'emendamento dell'onorevole Catalfamo, c'è un solo emendamento all'articolo 6.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Ambito di applicazione

1. Ai fini dell'individuazione delle Zone franche montane si considerano le aree particolarmente svantaggiate, relative ai territori dei comuni nei quali oltre il 50 per cento della superficie totale è posto ad altitudine di almeno 500 metri sul livello del mare, con una popolazione residente inferiore a 15 mila abitanti, o porzioni di aree comunali densamente edificate, poste sempre al di sopra dei 500 metri sul livello del mare – con popolazione residente sempre inferiore a 15 mila abitanti – e costituenti nuclei storicizzati dove sono presenti fenomeni di spopolamento calcolati in funzione dell'andamento demografico di tali aree con dati storici certi negli ultimi 50 anni».

RAGUSA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA, *presidente della Commissione*. Noi siamo pronti a votare senza nessun tipo di emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Territori montani

1. L'individuazione dei territori di cui all'articolo 1 è effettuata con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'assessore per le attività produttive, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Caratteristiche dei benefici

1. Caratteristiche dei benefici:

a) esenzione dalle imposte sui redditi per i primi tre periodi di imposta. Per i periodi di imposta successivi l'esenzione è limitata, per i primi cinque al 60 per cento, per il sesto e settimo al 40 per cento e per l'ottavo, nono e decimo al 20 per cento. L'esenzione di cui alla presente lettera spetta a decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2020 e per ciascun periodo d'imposta, maggiorato di un importo pari a euro 5.000, ragguagliato ad anno, per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato residente all'interno del sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca montana;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi tre periodi di imposta per ciascun periodo di imposta, del valore della produzione netta;

c) esenzione dalle imposte municipali proprie a decorrere dall'anno 2020 e fino all'anno 2025 per gli immobili siti nelle zone franche montane, posseduti o utilizzati dai soggetti di cui al presente articolo per l'esercizio delle nuove attività economiche;

d) esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i primi cinque anni di attività, nei limiti di un massimale di retribuzione definito con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, solo in caso di contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato di durata non inferiore a dodici mesi e a condizione che almeno il 30 per cento degli occupati risieda nel sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca montana. Per gli anni successivi l'esonero è limitato per i primi cinque al 60 per cento, per il sesto e settimo al 40 per cento e per l'ottavo, nono e decimo al 20 per cento. L'esonero di cui alla presente lettera spetta, alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito da lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca montana».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Aliquote IVA

1. Alle attività produttive che hanno la sede operativa ed il domicilio fiscale nelle aree disciplinate dalla presente legge si applicano aliquote IVA agevolate e diversificate in relazione alla loro classificazione in micro, piccole, medie e grandi imprese. Alle restanti attività produttive si applica l'aliquota IVA del 22 per cento».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.
Beneficiari

1. Le agevolazioni della presente legge possono essere fruite anche dalle piccole e microimprese che hanno avviato la propria attività in una zona franca montana antecedentemente al 1° gennaio 2020.

2. Possono accedere alle agevolazioni coloro che intendono trasferire in Sicilia nelle zone montane la sede legale e operativa della loro attività.

3. Le attività devono essere ubicate oltre i 500 metri sul livello del mare».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Disposizioni attuative

1. L'efficacia della presente legge voto è subordinata alla definizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione siciliana che individuerà le risorse finanziarie da destinare a tale misura di politica economica».

E' stato presentato l'emendamento 6.1, a firma dell'onorevole Calderone.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, ma lei sta facendo votare senza chiedere il parere della Commissione?

PRESIDENTE. No, ha ragione, non è della Commissione. Il parere della Commissione?

FOTI. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento e vogliamo spiegare perché, invitando il collega a riflettere sull'opportunità di presentare norme di questo tipo nell'ambito della prossima norma sulla montagna. Senza volere, diciamo, ferire, l'iniziativa del collega, vorremmo far notare che, trattandosi di legge voto, l'appostazione di somme, dove tra l'altro non abbiamo ricevuto alcun parere dalla Commissione Bilancio, che non fosse quello di non utilizzare le risorse...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, se mi posso permettere di interromperla, questo qui è un emendamento tecnico. Non è che, oggi, lo stiamo coprendo, perché non c'era una cifra prevista. E, poi, è una legge-voto, è un importo di cui parleranno a Roma. Stiamo, però, indicando quello che è, secondo il Parlamento, un importo plausibile per poter portare avanti questa norma. Non è che si debba coprire, non c'è bisogno di nessuna relazione, di nessun parere della Commissione Bilancio, manca, e questo l'avrei detto successivamente. Prego, comunque, per carità.

FOTI. Signor Presidente, come Commissione, dato che come è stato più volte detto, abbiamo approfondito la tematica, intanto, esprimiamo il parere contrario e, nell'eventualità, per votare con un voto elettronico, in modo che di chi è favorevole o di chi è contrario rimanga, comunque, una registrazione. Desidereremmo sentire dall'interessato l'eventuale approfondimento di chiarimento che ci possa, eventualmente, permettere di apprezzare e votare consapevolmente, dato che questo emendamento non è passato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Mi sembra che sia un falso problema, però, faccio la cosa più semplice di questo mondo, anche perché non avendo vicepresidenti e avendo anche un'esigenza biologica, mi fermo cinque minuti, tanto, comunque, devo fermarmi cinque minuti, per cui sospendo cinque minuti, chiaritevi e votiamo tra cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18.56, è ripresa alle ore 19.04)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i lavori. La Commissione si è chiarita ed ha preso una decisione definitiva? Onorevole Ragusa, avete preso una decisione? Intanto, se la Commissione riprende posto, per favore.

Ovviamente, c'è un errore materiale, sono 300 mila euro, non sono 300 milioni di euro.

Onorevole Ragusa, per favore, prendete posto.

Onorevole Calderone, visto che l'emendamento era suo, avevo capito che fosse un emendamento condiviso.

CALDERONE. Ora lo presenta la Commissione.

PRESIDENTE. Va bene.

Presidente Ragusa, state scrivendo un romanzo? Non possiamo tenere l'Aula aperta così. Allora, se vuole leggere il testo dell'emendamento e lo mettiamo in votazione.

Onorevole colleghi, l'onorevole Zafarana ci legge il testo dell'emendamento, così come corretto dalla Commissione, quello che era l'emendamento dell'onorevole Calderone, che viene riscritto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zafarana.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, viene ripresentato così com'era nella formulazione precedente, però, avendo avuto un'interlocuzione pure con gli Uffici, che ci hanno rassicurato sull'opportunità dell'inserimento di questa norma rispetto, appunto, alla previsione già di un indirizzo di un fondo di spesa, è sembrato opportuno *in primis* al Presidente e alla Commissione

tutta, proprio a suggellare il percorso fatto insieme trasversalmente su questo disegno di legge, firmarlo come Commissione e porlo all'Aula come intendimento...

PRESIDENTE. Ero convinto che fosse già così e chiedo scusa. Evidentemente, non lo era. L'unico punto, però, che dobbiamo togliere è "a decorrere dal 2019", perché nel 2019 non c'è; nonostante l'insistenza dell'onorevole Cracolici, che lo voleva mantenere, dobbiamo togliere ovviamente il 2019.

Onorevole Cracolici, come faremmo senza di lei?

L'emendamento, quindi, è quello che esisteva già, avendo cassato "a decorrere dall'esercizio finanziario 2019".

Do lettura dell'emendamento 6.1.R:

"Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 300 mln di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'art. 10, c. 5 del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282 convertito con modifica dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CRACOLICI. Mi astengo.

PRESIDENTE. E' approvato, con l'astensione dell'onorevole Cracolici.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dobbiamo procedere alla votazione finale.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta soltanto di ringraziare tutte le forze politiche.

Onorevole Cracolici, lei è l'unico astenuto sull'articolo 6, ma darà il voto finale.

PRESIDENTE. Assessore, faccia la sua dichiarazione di voto.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Mi faccia parlare con l'onorevole Cracolici.

PRESIDENTE. No, poi fuori vi parlate. Ormai è tardi e dobbiamo chiudere.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Che il Governo regionale abbia posto nella sua agenda anche strumenti amministrativi importanti, che possano dare un indirizzo nuovo e diverso sullo spopolamento dei comuni montani, è un fatto notorio.

Non voglio citare grandi cose, ma dall'agenzia di progettazione alle cooperative di comunità, alla individuazione per i comuni che si sono candidati anche alle ZES - ne cito uno, per non sbagliare, il

comune di Troina, e non ne voglio citare altri - ... vuol dire che c'è quell'attenzione che i comuni montani, in Sicilia, meritano.

Credo che questo disegno di legge, al netto di qualche piccola sbavatura, e non c'era nessuna intenzione da parte dell'onorevole Calderone di voler appostare risorse per far prendere meriti ad un partito che, invece, è stato protagonista con il Presidente della Commissione, insieme a tutte le altre forze politiche, di costruire una condivisione generale per dare una prospettiva... credo che questo vada rimarcato.

Quindi, se quest'Assemblea - poco fa, l'onorevole De Luca riferiva di una maggioranza disattenta - che non ha maggioranza, che ha una coalizione ed è aperta sempre al confronto con tutte le forze politiche, lavorasse sempre così - ed io spero che lavori così anche con la legge finanziaria -, i provvedimenti positivi che verrebbero, poi, emanati apparirebbero a tutte le forze politiche e traccerebbero una via che potrebbe diventare una prospettiva reale.

Noi, chiaramente, come Governo, ci impegniamo, insieme al Presidente dell'Assemblea, a seguire l'*iter* parlamentare presso il Governo nazionale, affinché un disegno di legge come questo, che è soltanto una legge voto, possa trovare approvazione rapida. E, chiaramente, non ci fermeremo ad una semplice segnalazione, ma in tutte le sedi istituzionali, dal confronto anche con il Ministro dei rapporti con il Parlamento...

BARBAGALLO. No, signor Presidente, non avrebbe dovuto parlare il Governo...

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Ma, onorevole Barbagallo, ho appena finito di dire che è una legge che appartiene al Parlamento ed a tutte le forze politiche e credo che ci siano tutte le forze politiche che esprimono anche questa maggioranza che lo stanno sostenendo. E' di tutta evidenza che il ringraziamento che va al Parlamento serve soltanto per testimoniare la collaborazione per l'approvazione del disegno di legge.

LUPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non riapro, però, la discussione. Solo l'onorevole Lupo e, poi, si vota.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto va a favore del disegno di legge, con la precisazione che c'è la richiesta di un minuto di tempo per poter formulare un ordine del giorno, che ci auguriamo possa essere approvato da tutto il Parlamento, con il quale si impegna il Governo a mantenere gli stanziamenti a favore dei comuni, se non ad incrementarli, già per l'anno corrente ma, ovviamente, anche per il prossimo biennio, anzi triennio per il bilancio di previsione, sia in conto spese correnti che in conto investimenti. Quella di stasera, diversamente, diventa una grande ipocrisia, signor Presidente, e noi non intendiamo...

PRESIDENTE. Preparatelo e, intanto, noi votiamo; lo votiamo subito dopo.

Se siete pronti, l'unica cosa che, invece, devo chiedere al Governo è la presentazione di una relazione tecnica, altrimenti, non abbiamo cosa mandare al Parlamento nazionale. Vorrei, quindi, che il Governo si facesse carico di una relazione tecnica, fatta bene, su tutta la legge, che è fondamentale, altrimenti a Roma, neanche la ricevono. Vi ringrazio per questo.

Votazione finale per scrutinio nominale del "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, recante 'Disposizioni concernenti l'istituzione delle zone franche montane in Sicilia'" (n. 641/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell’art. 18 dello Statuto, recante ‘Disposizioni concernenti l’istituzione delle zone franche montane in Sicilia’” (n. 641/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Arancio, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caronia, Catalfamo, Ciancio, Cordaro, Cracolici, Damante, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Foti, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Genovese, Grasso, Gucciardi, Lantieri, Lentini, Lo Curto, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Marano, Miccichè, Palmeri, Papale, Pasqua, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Schillaci, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Turano, Zafarana, Zitelli, Zito.

Sono in congedo: Amata, Catanzaro, Compagnone, Gennuso, Pagana, Sunseri.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	57
Votanti	55
Maggioranza.....	28
Favorevoli.....	55
Contrari.....	0
Astenuti.....	0

(L'Assemblea approva)

Preciso che tra i favorevoli c'è anche l'onorevole Tamajo.

Ringrazio tutti, saluto i sindaci e li ringrazio per la loro presenza.

(Applausi da parte dei sindaci presenti tra il pubblico)

Non siamo a teatro. Vi prego, signori sindaci. Siete un'istituzione, però, anche voi. Questo non è un teatro, per cui, grazie per l'applauso, che però non si può fare.

C'è l'ordine del giorno dell'onorevole Lupo, che lo sta scrivendo.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CAPPELLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola, Governo, colleghi. Signor Presidente, giorno 13 dicembre u.s., come lei ben sa, è avvenuta la parifica da parte della Corte dei Conti sui conti della Regione. Ora, a meno che non spostiamo il Capodanno al 21 gennaio, così come avviene in Cina, avremo, certamente, la necessità di completare le operazioni finanziarie per quanto riguarda la Regione entro il 31 dicembre.

Desideravo chiederle, ed in particolar modo al Governo, qual è il percorso che intende intraprendere e, diciamo, proporre a quest'Assemblea, in ordine a ciò che dovremmo fare, sostanzialmente, da domani al 31 dicembre. E, soprattutto, dico, signor Presidente, questo lo chiedo specificatamente a lei, se non ritiene, così come noi vorremmo proporre, l'indizione di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari...

PRESIDENTE. Era scontata. Era, ovviamente, scontata.

CAPPELLO... e proporre, anche, l'eventualità di un dibattito d'Aula su un tema molto delicato, che è quello dei conti della Regione e che dovrebbe vedere consegnato all'Aula stessa questo dibattito, altrimenti, rimane una questione tra il Governo e la Corte dei Conti, mentre è necessario che l'Aula si interroghi e che trovi la strada necessaria per uscire da questo tunnel, che sembra, ormai, insormontabile.

PRESIDENTE. Della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ovviamente, avrei parlato appena finito per dare appuntamento a domani, per cui, se aspettate 2 minuti, dopo gli interventi ai sensi dell'articolo 83, parleremo di questo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, credo che si sia consumato, nelle ultime settimane, uno degli atti più gravi di questa legislatura: il decreto del 29 novembre, cui abbiamo fatto riferimento, nel corso di questa seduta, che taglia i fondi di investimento dei comuni per oltre 70 milioni di euro, in pieno esercizio finanziario in corso.

Ricordo che con il bilancio avevamo approvato uno stanziamento nel capitolo di 115 milioni di euro e, a fine esercizio, al 29 novembre, tagliamo oltre 70 milioni di euro. E' un delitto che si consuma, non soltanto in capo ai comuni, ma in capo a tutti i servizi che erogano i comuni.

Più volte, abbiamo parlato della necessità di sostenere gli enti locali, di garantire i servizi e questa è la risposta che il Governo ha dato. Credo che l'Assemblea non possa voltarsi dall'altra parte, che il Governo regionale non possa voltarsi dall'altra parte, quindi, occorre una risposta, anche negli ultimi atti di bilancio, a partire dal rendiconto e dall'assestamento, per porre rimedio a questa situazione.

Sono tanti i comuni siciliani, signor Presidente, che hanno già impegnato quelle somme e, quindi, si ritrovano, alla fine dell'anno...

PRESIDENTE. Lei chiede di parlare ai sensi dell'articolo 83 per poi parlare...

BARBAGALLO. E di che devo parlare, signor Presidente?

PRESIDENTE. Domani, ci sarà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e decideremo, in quel momento, cosa fare. Ora è inutile. Domani, alle 15.00, onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Il contenuto anche dell'ordine del giorno, signor Presidente, e ovviamente l'auspicio per il ...

PRESIDENTE. Questo fa parte dell'ordine del giorno, però, che stanno presentando e lo votiamo.

BARBAGALLO. E, quindi, l'auspicio per il 2020 è anche quello di prevedere delle somme a carico dei comuni e, poi, non tagliarne nel corso dell'esercizio.

CRACOLICI. Fai una legge voto.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, ma lei si sente al mercato?

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente - mi dispiace che sia andato via l'assessore Falcone -, solo per segnalare che, stamattina, sembra sia franata una strada e un'arteria importante a Niscemi e, oltre mettere in ginocchio gli agricoltori locali, l'incolumità dei cittadini, è anche un'arteria importante perché collega i cittadini al secondo ospedale, che è quello di Gela, quello che possono utilizzare di più.

E, allora, chiedevo un impegno da parte del Governo affinché potesse mettersi in moto per cercare delle soluzioni assolutamente urgenti e tempestive.

Grazie, signor Presidente.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi, votiamo l'ordine del giorno.

CARONIA. Grazie, signor Presidente. In realtà, intervengo per avere ulteriori informazioni, se ce ne fossero, poiché, la scorsa settimana, in Aula, è stata sollevata una problematica inerente a un disegno di legge, approvato dal Governo, che ha per oggetto un disegno di legge, appunto, che riguarda l'erogazione di un'anticipazione sul fondo per l'autonomia al comune di Palermo e, precisamente, la RAP.

La Presidenza aveva, come dire, stigmatizzato, in qualche modo, o per lo meno, comunicato, a seguito della mia richiesta di ulteriori informazioni, che una nota del 6 dicembre, se non erro, rispetto alla copertura finanziaria che non era consona, per così dire - credo di riportare le parole di quella missiva mandata dalla Segreteria generale -, rispetto a questa nota, sembra che non sia pervenuta nessuna conferma né smentita da parte della Ragioneria, il che significa in soldoni che questi 7 milioni di euro non sono stati, ovviamente, coperti dalla Ragioneria, non c'è nessuna bollinatura, pertanto, il disegno di legge non può essere esaminato dalla Commissione competente e, ovviamente, dall'Aula. Mi chiedevo se questo corrispondesse, anche perché c'è stata una *bagarre* anche mediatica della quale, comunque, non tengo conto perché, per quello che mi riguarda, la Presidenza è quella a cui mi rivolgo. Grazie.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi confermano che non c'è stata, che non è pervenuta nessuna relazione da parte della Ragioneria della Regione.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 166, a firma dell'onorevole Lupo:

“L'ARS impegna il Governo regionale a confermare gli stanziamenti previsti per il Bilancio 2019 e per il triennio 2020-2022 sia per le spese correnti che per gli investimenti”, relativamente ai trasferimenti ai comuni.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, questo ordine del giorno lo devo accettare come raccomandazione perché c'è tutta la volontà del Governo regionale, abbiamo scritto anche al Governo nazionale e all'Assessorato alla salute, perché per quanto riguarda il 2019, il dipartimento dell'Assessorato alla salute non sblocca 70 milioni di euro perché gravano sul Fondo sanitario nazionale. Quindi, stiamo lavorando, per quest'anno, per garantire ai comuni la copertura, ma non dipende dalla volontà del Governo.

Per quanto riguarda il 2020, lo accetto come raccomandazione perché è la volontà di tutti e, ci mancherebbe, i comuni vanno sostenuti. E la prima a dirlo sono io.

PRESIDENTE. Bene, quindi, l'Aula l'accetta come raccomandazione e speriamo di avere notizie migliori in tempi brevissimi.

Onorevoli colleghi, domani la seduta sarà alle ore 16.00 e alle ore 15.00 si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in cui dobbiamo fundamentalmente stabilire l'iter della finanziaria. Aspettiamo, tra stasera e domani, da parte della Giunta regionale, l'invio del Rendiconto e dell'Assestamento. Pertanto, sperando di avere ricevuto tutto - era stata nostra premura chiedere al Governo che, entro oggi, al massimo domattina, arrivassero le carte e speriamo che siano arrivate -, alle ore 15.00, si terrà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in cui decideremo l'iter. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 19.24 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta n. 163 è pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana e di seguito riportato:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XIII SESSIONE ORDINARIA

163ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 18 dicembre 2019 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Norme relative al funzionamento della forma di Governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 bis e 8 bis dello Statuto della Regione” (n. 66-143/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Amata

- 2) “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto, recante ‘Modifiche al decreto legislativo n. 39 del 2013 e ss.mm.ii., in materia di inconfiribilità.’” (n. 599/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ciancio

- 3) “Disposizioni per la tutela e il sostegno delle donne affette da endometriosi” (nn. 621-623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. D’Agostino

- 4) “Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti” (nn. 290-49-76-179-267/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Savarino

- 5) “Disposizioni in materia di lobbying presso i decisori pubblici” (n. 343/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mangiacavallo

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

- Applicazione della legge 19 ottobre 1998, n. 366 in tema di mobilità ciclistica (n. 659).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Galluzzo e Arico' il 10 dicembre 2019.
- Rendicontazione delle iniziative culturali per l'anno 2019 (n. 660).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lupo, Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale e Gucciardi il 16 dicembre 2019.
- Modifiche all'articolo 19 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Cessione delle strade dei Consorzi ex ASI (n. 661).
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lupo, Arancio, Barbagallo, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Dipasquale e Gucciardi il 16 dicembre 2019.
- Interventi sociali per l'edilizia agevolata e convenzionata (n. 662).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.
- Istituzione della figura dello Psicologo di Base (n. 663).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.
- Valorizzazione e promozione delle espressioni artistiche in strada (n. 664).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.
- Turismo enogastronomico. Costituzione enoteche regionali (n. 665).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.
- Istituzione delle Sale del commiato e delle case funebri. Modifiche alla legge regionale 17 agosto 2010, n. 18 (n. 666).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.
- Norme per la promozione del turismo e delle attività sportive invernali nelle aree montane della Sicilia. Istituzione del fondo per la montagna (n. 667).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.
- Interventi a sostegno dell'editoria digitale siciliana (n. 668).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia il 16 dicembre 2019.

Comunicazione di disegno di legge inviato alla competente Commissione

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Sospensione riscossione quota istituzionale dei ruoli dei Consorzi di bonifica (n. 650).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 10 dicembre 2019.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

Si comunica che:

- l'onorevole Savarino, con nota prot. n. 8017/SG.LEG.PG. del 4 dicembre 2019 ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 236 "Norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi nella Regione siciliana";

- gli onorevoli Papale, D'Agostino e Pullara, con note prot. n. 8018/SG.LEG.PG. del 4 dicembre 2019, n. 8024/SG.LEG.PG. del 5 dicembre 2019 e n. 8074/SG.LEG.PG. del 6 dicembre 2019, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 591 "Disposizioni per un sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità";

- gli onorevoli Papale, Catalfamo, Amata, Cannata e Pullara con note prot. n. 8018/SG.LEG.PG. del 4 dicembre 2019, n. 8021/SG.LEG.PG. del 5 dicembre 2019, n. 8022/SG.LEG.PG. del 5 dicembre 2019, n. 8072/SG.LEG.PG. del 6 dicembre 2019 e n. 8074/SG.LEG.PG. del 6 dicembre 2019, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 621 "Disposizioni per la tutela e il sostegno delle donne affette da endometriosi";

- l'onorevole Pullara, con nota prot. n. 8074/SG.LEG.PG. del 6 dicembre 2019 ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 537 "Legge sull'istituzione dell'infermiere di famiglia", n. 593 "Istituzione della figura dell'infermiere di famiglia per l'assistenza continua nel distretto socio-sanitario" e n. 623 "Disposizioni per la diagnosi e la cura dell'endometriosi".

Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Legge regionale 6 agosto 2019, n. 14, art. 13 – Interventi in favore dell'aeroporto di Trapani Birgi (n. 78/V).

Pervenuto in data 9 dicembre 2019.

Inviato in data 11 dicembre 2019.

Annunzio di interpellanze

N. 225 - Chiarimenti sulle dimissioni del Presidente della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Lupo Giuseppe; Barbagallo Anthony Emanuele

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

da notizie della stampa si apprende che il presidente della fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, avv. Stefano Santoro, in data 10 dicembre 2019, con una lunga lettera indirizzata al Presidente della Regione, all'Assessore regionale per il turismo e al Sovrintendente della medesima, Antonio Marcellino, ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico;

nella suddetta lettera l'ormai ex presidente della FOSS avrebbe lanciato un pesante atto di accusa, circa 'la situazione di impasse e di immobilismo' determinata, a suo dire, 'da inequivocabili influenze politiche che a tutt'oggi orientano i comportamenti e persino la partecipazione alle riunioni di alcuni componenti del medesimo Cda';

nella medesima lettera oltre a rivendicare con orgoglio i risultati positivi raggiunti dalla sua gestione, il presidente Santoro avrebbe mosso accuse specifiche anche nei confronti del Sovrintendente Antonio Marcellino, che a tutt'oggi non avrebbe nominato il direttore artistico della Fondazione, 'figura contemplata dallo Statuto, e tantomeno ha conferito l'incarico di addetto stampa a un giornalista professionista, causando un grave impasse per la fondazione, sia sotto il profilo artistico e sia sotto il profilo della comunicazione';

nell'atto di accusa vi sarebbe anche il mancato avvio delle procedure per l'affidamento del servizio delle visite guidate del teatro che provocherebbe 'una perdita di introito per la Fondazione' oltre al 'mancato rinnovo del contratto integrativo aziendale, con i conseguenti disagi ai dipendenti';

nell'elencazione delle molteplici ragioni che avrebbero portato il presidente Santoro al disimpegno dal suo incarico vi sarebbe, altresì, 'l'incarico di direttore principale ospite della Fondazione al maestro Evgeny Bushkov' da parte del Sovrintendente Marcellino con un compenso annuo di 15.000 euro, 'senza alcuna preventiva comunicazione al Consiglio di Amministrazione, anche in ragione dell'impegno di spesa che ne deriva' e il fatto che non avrebbe ancora predisposto il bilancio preventivo;

considerato che:

la decisione di dimettersi da parte dell'oramai ex presidente della FOSS giunge a seguito di un lungo braccio di ferro con il Comune e l'associazione 'Amici della Musica' sull'uso gratuito del Teatro Politeama da parte dell'Associazione ritenuto illegittimo e, pertanto, interdetto dal medesimo presidente allorché non si fosse proceduto prima al rimborso del presunto debito di 671 mila euro che l'Associazione avrebbe nei confronti della FOSS;

su questo fronte, che investe l'associazione degli Amici della Musica all'interno del Teatro Politeama, l'Amministrazione comunale di Palermo, nella persona del Sindaco Orlando, avrebbe, invece, ritenuto di confermare agli 'Amici della musica' di poter continuare ad usufruire gratuitamente del teatro Politeama per i concerti stabiliti dalla vecchia convenzione;

per conoscere:

quali siano state le motivazioni comunicate al Governo regionale dal dimissionario presidente della fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, Stefano Santoro;

in che modo il Governo della Regione intenda intervenire sulle questioni oggetto di controversia e rimaste aperte all'interno della FOSS a seguito delle dimissioni del presidente;

se non ritengano che vada concesso all'associazione degli 'Amici della Musica' di usufruire gratuitamente del Teatro Politeama per lo svolgimento dei concerti già programmati nei 40 giorni del calendario stabiliti dalla vecchia convenzione;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per il rilancio artistico della FOSS nonché per dare un governo stabile ad una realtà di grande prestigio, come la fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, tutelando i diritti dei lavoratori nell'interesse della Sicilia».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - BARBAGALLO

N. 226 - Notizie sul censimento di nodi di intersezione-interferenza tra urbanizzato e rete idrografica e sull'attuale rete di stazioni metereologiche esistente ed in programma di realizzazione.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Lupo Giuseppe; Cracolici Antonello; Gucciardi Baldassare; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; De Domenico Francesco

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

le condotte idriche della Sicilia, risalenti in gran parte agli anni sessanta e gestite dalle strutture consortili, per noti problemi di gestionali e di bilancio sono in gran parte definibili un colabrodo;

ad oggi, come dichiarato dal prof. Giuseppe Provenzano, docente dell'Università degli studi di Palermo, sono 'potenzialmente disponibili 1 milione e 300 mila metri cubi di acqua ma non vengono utilizzati pienamente e correttamente' in una terra, come la Sicilia, che soffre la sete per crisi idrica;

da uno studio condotto dall'Ordine dei geologi, su 390 comuni 270 comuni sono a rischio: un dato allarmante se si considera che dal 1964 al 2013 le frane della nostra terra di Sicilia hanno causato 298 feriti e 6 morti, cui vanno aggiunte le 103 vittime delle inondazioni;

considerato che:

il dissesto idrogeologico, i cambiamenti climatici, il consumo del suolo e lo spreco di acqua, che ha oramai raggiunto livelli non accettabili, esigono una riforma dei consorzi di bonifica che consegna alla collettività regionale organismi efficienti e capaci di sostenere lo sviluppo agricolo della nostra terra con servizi di qualità;

la bozza di riforma approvata all'esame dell'Aula parlamentare non esprime un chiaro progetto di governance delle risorse idriche né tanto meno di riqualificazione dei consorzi di bonifica di cui si avverte il bisogno di una gestione virtuosa, fondata sulla multifunzionalità fondamentale per la sicurezza territoriale, alimentare e ambientale della Regione;

secondo un censimento del Dipartimento regionale di Protezione civile sarebbero stati censiti nella Regione 18.813 nodi di intersezione-interferenza tra urbanizzato e rete idrografica;

per conoscere:

se risponda al vero che nell'Isola vi sarebbero 18.813 nodi di intersezione-interferenza tra urbanizzato e rete idrografica e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati posti in essere dal Governo della Regione;

quali iniziative siano state assunte ad oggi dal Governo regionale al cospetto del dato allarmante di 270 comuni su 390 della Regione a rischio idrogeologico;

quale sia l'attuale rete delle stazioni metereologiche e quali siano in programma di realizzazione».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO - BARBAGALLO-
DIPASQUALE - CATANZARO - DE DOMENICO

N. 227 - Rivisitazione del ridimensionamento delle strutture operative dell'ARPA Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Lupo Giuseppe; Cracolici Antonello; Gucciardi Baldassare; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; De Domenico Francesco

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione delle strutture territoriali dell'ARPA Sicilia, cinque dei nove siti provinciali sono stati destinati alla chiusura e, nello specifico, quelli di Agrigento, Caltanissetta, Messina e Trapani;

le attività di analisi dei laboratori dell'ARPA concernono:

- a) le acque di fiumi e laghi per monitorarne lo stato di salute;
- b) le acque reflue da depurazione;
- c) i terreni, le acque di falda ed i gas interstiziali (soil gas) di siti dove è in corso/o si valuta/o è chiusa un'attività di indagine/bonifica;
- d) i rifiuti provenienti da attività produttive;
- e) le emissioni gassose di impianti;
- f) l'aria urbana;

nei laboratori destinati alla chiusura operano chimici, biologi, tecnici di laboratorio, periti, le cui professionalità acquisite sono preziose per lo svolgimento della mission dell'ARPA, ossia per il controllo e monitoraggio dei livelli di inquinamento ambientale;

considerato che:

il ridimensionamento dei presidi di controllo anche in aree territoriali dichiarate ad 'elevato rischio ambientale' si ponga in evidente contraddizione con l'esigenza di un potenziamento del sistema di controllo e del monitoraggio continuo delle matrici inquinanti del territorio regionale;

al cospetto di insediamenti industriali, lavorazione di idrocarburi e discariche che hanno reso vaste aree dell'Isola a rischio ambientale, piuttosto che tagliare, i siti di controllo andrebbero potenziati per avere 'contezza' dello stato di salute in cui versa l'ambiente;

per le medesime ragioni di cui sopra, anche le risorse umane, che attualmente risultano sotto organico di circa due terzi del personale necessario, andrebbero rafforzate;

per conoscere:

se il Governo della Regione intenda rivisitare il progetto di riorganizzazione che vede la chiusura di ben cinque delle nove strutture provinciali operative dell'Arpa Sicilia;

se non ritengano che la soppressione dei laboratori, soprattutto in aree territoriali dichiarate 'ad elevato rischio ambientale', non sia del tutto improprio e fuori da ogni logica di oculata governance ambientale;

se e quali iniziative siano state assunte per la salvaguardia della continuità professionale ed occupazionale del personale interessato dalla chiusura dei laboratori, ove la riorganizzazione dell'assetto operativo dell'Arpa Sicilia non venisse rivisitata;

quali siano i criteri di efficacia ed efficienza sulla base dei quali si sia stabilita la chiusura di cinque siti territoriali, anche in aree territoriali conclamate 'ad elevato rischio ambientale', e come si intenda garantire al contempo, la mission dell'ARPA, ossia il controllo ed il monitoraggio continuativo dello stato di salute dell'ambiente interessato e delle emergenze ambientali rilevate, nonché la tutela della salute dei cittadini in qualunque parte del territorio essi vivano».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO - DE DOMENICO

N. 228 - Verifiche sulla rettifica della categoria d'intervento di un immobile ricadente all'interno del Piano particolareggiato esecutivo del centro storico del Comune di Pedara (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Foti Angela; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio; Damante Ketty

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il piano particolareggiato del centro storico è uno strumento di pianificazione in materia urbanistica che gli organi di governo comunale adottano per pianificare, attraverso strategie e regole, le trasformazioni edilizie ed urbanistiche del centro storico del comune;

esso, invero, è uno strumento attuativo del piano regolatore generale relativo alle zone omogenee 'A': pertanto segue quasi interamente l'iter complesso del piano regolatore;

con decreto del 13 settembre 2006 dell'Assessorato Territorio e ambiente, rubricato 'Approvazione del piano particolareggiato esecutivo del centro storico del comune di Pedara' veniva approvato il piano particolareggiato esecutivo del centro storico del comune in questione;

con proposta di deliberazione di Consiglio comunale n. 47 del 28 ottobre 2019 veniva prospettata la rettifica della categoria d'intervento per l'immobile sito in via San Biagio n.77, in catasto al foglio 19 particella n. 292, ricadente all'interno del 'piano particolareggiato esecutivo del centro storico del comune di Pedara;

tale proposta veniva inserita all'ordine del giorno del Consiglio comunale, convocato in data 22 novembre, e approvata nella seduta di prosecuzione di giorno 23 novembre con deliberazione di Consiglio comunale n. 78;

considerato che il piano particolareggiato esecutivo del centro storico di Pedara comprende, tra le altre, le seguenti sottocategorie d'intervento per ogni unità edilizia:

a) Unità C2: essa presenta caratteri ambientali negli elementi di finitura delle facciate e con rimaneggiamenti interni, i cui interventi devono limitarsi alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, e al risanamento conservativo;

b) unità D1: unità edilizia di recente costruzione non coerente con le caratteristiche storiche, tipologiche, ambientali e architettoniche, i cui interventi spaziano dalla manutenzione ordinaria e straordinaria, a quelli più invasivi di ristrutturazione edilizia;

appreso che:

nella proposta di delibera n.47 del 28/10/2019, approvata nella seduta consiliare del 23/11/2019, avente ad oggetto 'Rettifica Categoria d'intervento per l'immobile sito in Via San Biagio n.77, in catasto al foglio 19 particella 292, ricadente all'interno del piano particolareggiato esecutivo del Centro storico', veniva richiesta la variazione della categoria relativa all'immobile in oggetto, da quella C2 - 'unità edilizie con caratteri ambientali negli elementi di finitura delle facciate e con rimaneggiamenti interni' - la quale non permette demolizioni e ricostruzioni, ma unicamente manutenzioni e risanamento conservativo, alla sottocategoria D1 - unità edilizie di recente costruzione non coerenti con le caratteristiche storiche tipologiche, ambientali e architettoniche del centro storico - che invece permette anche la demolizione e la ricostruzione;

la necessità di tale modifica, secondo quanto si evince dalle motivazioni degli atti, deriverebbe dalla necessità di correggere l'errore di assegnazione della categoria all'immobile in oggetto, svista commessa e cristallizzata nel piano particolareggiato, a cagione del quale veniva assegnata la categoria C2 in luogo della categoria D1;

considerato che:

i sottoscritti interpellanti riscontrano, inoltre, in seno alla proposta di deliberazione e successiva delibera di approvazione, una discrasia tra quanto richiesto/proposto nella delibera e la previa indicazione degli articoli citati nella stessa, in relazione al cambio di categoria dell'immobile, in quanto si fa erroneamente riferimento all'articolo 41 per la categoria D1, anziché all'articolo 40 delle Norme tecniche di attuazione del piano particolareggiato esecutivo del centro storico;

durante l'iter di approvazione del piano particolareggiato, nel 2006, non venivano presentate le previste osservazioni e/o opposizioni entro i termini previsti dalla legge per l'immobile sito in via San Biagio n.77;

appare quantomeno insolito che, da allora, non siano state adite le opportune vie legali dagli interessati, al fine di richiedere la correzione del presunto errore di assegnazione di categoria;

i sottoscritti interpellanti si chiedono, ebbene, se sia possibile, dopo oltre 12 anni dall'approvazione del piano particolareggiato esecutivo del centro storico del comune di Pedara, presentare di fatto una variante al piano, la quale comporta una rettifica alla categoria di un immobile, senza alcun coinvolgimento delle Istituzioni regionali, solo sulla base di un presunto errore, mai rilevato prima né in sede di approvazione né in seguito e in mancanza di pronunce della magistratura o di una dichiarazione di pubblica utilità;

per conoscere, alla luce delle considerazioni sopra esposte, se intendano avviare un'indagine ispettiva al fine di effettuare un controllo sulla vicenda e verificare se il procedimento posto in esse dall'Amministrazione comunale sia conforme alla vigente normativa di settore».

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CAPPELLO - CIANCIO - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

